INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Ema., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 11 — 2 —
Estero (Id. postale) 32 — 20 — 3 50
Per le Associazioni Letterarie.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CONCORDANZE

L'on. Crispi, nel suo discorso del 25 corrente, volendo ben chiarire quale era la condotta e quali gli scopi della politica italiana in Oriente, diceva:

« Oltrechè colle alleanze, proseguiamo l'intento della pace col volere la giustizia. Ciò ci spiega la nostra politica in Oriente. Noi ciò che domandiamo si è il rispetto dei diritti dei popoli, conciliato, *in quanto è possibile*, col rispetto dei trattati, che formano il diritto pubblico europeo; ciò che speriamo si è lo sviluppo progressivo delle autonomie locali. »

L'on. Crispi notava ancora, e giustamente, che le nazionalità balcaniche hanno la coscienza della propria individualità come nazione e l'aspirazione alla indipendenza, e soggiungeva:

« Questi popoli, che anelano, come ogni ente, a vita libera, *aiutiamoli a riprendere possesso di loro stessi*, senza lotte, senza spargimento di sangue, senza nuovi martirii. Non è questa la politica la più degna dell'Italia, la più conforme alle sue origini ed ai nostri principii. »

Questo passo del discorso dell'on. Crispi è uno di quelli a cui il pubblico che assistava al banchetto ha più cordialmente plaudito, e che risponde meglio ai sentimenti del pubblico italiano. Tanto è vero che, mentre furono criticate varie parti del discorso, nessuno fece la benchè menoma osservazione in contrario. E noi sinceramente ce ne rallegriamo.

Ce ne rallegriamo tanto più in quantochè l'iniziativa del non considerare come una intangibile sacra santa trattati impossibili come quello di Berlino, del trattare i popoli orientali con un senso ed un criterio di giustizia, del rispettare le loro autonomie è partita dall'Italia; e ce ne rallegriamo ancora più perchè è partita dall'on. Crispi che fu tante volte accusato di meditare quello che l'on. De Zerbi aveva chiamato « un salto sull'Albania. » L'Italia, ormai è ben chiarita, non farà nessun salto su popoli civili o civilizzabili. L'Italia può adempiere ad una missione di civiltà su popoli barbari o semibarbari; non disturberà coloro che non hanno bisogno della sua scuola.

Si poteva temere che in questa l'Italia fosse sola, e mancasse al principio, ormai consacrato dai fatti, della nostra politica: « indipendenti sempre, isolati mai! » Ebbene, siamo indipendenti, ma non siamo isolati! Siamo indipendenti, giacchè non ci teniamo vincolati nè alla lettera dei trattati, nè alla politica di altre nazioni per quanto potenti ed interessate; non siamo isolati giacchè altre nazioni si mostrano disposte a secondarci.

La prova l'abbiamo nel linguaggio tenuto, a breve distanza dal discorso di Torino, dal supremo reggitore dell'Austria. L'Imperatore Francesco Giuseppe, rispondendo ai discorsi dei presidenti delle Delegazioni, affermò che le relazioni intime della Monarchia austriaca colle Potenze estere sono sempre soddisfacenti, il che viene a dire che, al momento presente, la Russia non progetta un'aggressione contro i popoli balcanici.

L'imperatore ha soggiunto:

« La politica costantemente seguita dal Governo *per mantenere la pace* è stata *basata sul diritto* e sul rispetto ai trattati, *e trovò e trova non solo apprezzamento, ma importante appoggio nella questione bulgara*, che non è ancora esaurita. *Io spero però che essa conserverà, anche ulteriormente, un carattere locale*, e si risolverà finalmente in modo da mettere *i desiderii ammissibili dei Bulgari* d'accordo coi trattati e cogli interessi europei. »

Dopo che la Russia ha dichiarato di non voler riconoscere nulla di quanto è avvenuto, nè elezione del principe, nè convocazione della Sobranje ed ha minacciato uno sbarco a Varna, che un imperatore parli del *carattere locale* della questione bulgara, e di *desiderii ammissibili* dei Bulgari, è un fatto abbastanza significativo, e dimostra che un serio cambiamento è avvenuto nella politica europea. Francesco Giuseppe parla degli « importanti appoggi » che la Monarchia austriaca ha nella questione bulgara. Questi appoggi le vengono evidentemente dall'accordo italo-austro-germanico al quale, per le questioni d'Oriente e per la pace europea, aderisce l'Inghilterra.

Siamo dunque, però in condizioni migliorate e rafforzate, nella situazione della questione orientale dopo la guerra serbo-bulgara, quando il conte di Robilant, pur facendo qualche sacrificio dei desiderii bulgari sull'altare della pace europea, riconosceva l'operato del principe di Battenberg e degli insorti rumelioti. La Germania seguiterà a dire che la questione d'Oriente non vale il solido tronco d'un soldato pomerano, ma intanto s'atterrà ad una alleanza che paralizza Russia e Francia, e, intanto, salva la Bulgaria.

V'è dunque una perfetta concordanza fra il discorso del nostro presidente del Consiglio e quello dell'imperatore d'Austria. La politica d'Austria e Italia è identica e consona, e la Germania la spalleggia. Vienna risponde a Torino, e Berlino fa eco!

L'Italia e la neutralizzazione del Canale di Suez.

La *Riforma* ha annunziato (i giornali francesi, forse ne ne provassero displacere, dicono invece: la *Riforma* « pretende ») che il Governo francese ha fatto ringraziare Crispi per l'azione conciliante da lui esercitata nei negoziati anglo-francesi.

Secondo un telegramma da Roma ai fogli di Francia, il fatto sarebbe esatto in questo senso:

« Qualche tempo fa, Crispi offrì i buoni uffizi dell'Italia per far riuscire i negoziati intavolati tra la Francia e l'Inghilterra. Il signor Flourens scrisse a Crispi per ringraziarlo; ma, nell'intervallo, le forme erano scambiate tra il Governo della regina e quello della Repubblica francese. »

Noi prendiamo atto di questo dispaccio solo per far rilevare quanto fosse assurda la supposizione della stampa francese che l'Italia fosse malcontenta dell'avvenuta convenzione anglo-francese riguardo al Canale. Per noi è una questione mediterranea di meno, che ormai rientra nel diritto europeo.

Il generale Della Rocca e il banchetto di Torino.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la lettera seguente:

« *On. sig. Direttore della* Gazzetta Piemontese
Torino.

« Avendo il *Capitan Fracassa* pubblicato in una corrispondenza telegrafica da Torino, sotto il titolo: « Una questione d'etichetta, » che io avessi messo per condizione della mia presenza al banchetto al presidente del Consiglio di aver « sopra di tutti il posto d'onore come cavaliere anziano dell'Annunziata, » ho scritto a quel giornale per dichiarare completamente falsa tale asserzione.

« Ora prego lei a volermi essere cortese di inserire nella *Gazzetta* il fatto e la smentita; aggiungendo che la mia lontananza da Torino e la tarda età mi impedirono di assistere al banchetto. E di questa sua cortesia la ringrazio anticipatamente.

« Lucerna, 28 ottobre 1887.

« *Generale* DELLA ROCCA. »

Dimostrazione patriottica e dimostrazione politica

La *Gazzetta del Popolo* di stamane, rispondendo al *Corriere del Mattino* di Napoli e all'*Osservatore Romano*, con molta cortesia cita il nostro giornale, e, interpretando un nostro articolo del 24 ottobre, esprime « la speranza che la *Gazzetta Piemontese* non avrà a male se l'argomento ha per forza condotta la *Gazzetta del Popolo* a rettificare una piccola svista » del nostro giornale.

Noi non solo non abbiamo a male l'articolo della nostra consorella, ma la ringraziamo di averci porto occasione di chiarire sempre meglio il nostro concetto.

Senonchè quello che la nostra consorella chiama una *svista* nostra, ci pare possa difendersi e dimostrarsi con documenti e prove che parranno evidenti anche alla *Gazzetta del Popolo*.

Dopo la morte di Agostino Depretis, i nemici interni ed esteri d'Italia tentarono di gettare la discordia e far rinascere il regionalismo fra noi. Fu detto e scritto che i deputati piemontesi non avrebbero sofferto la direzione del Governo in mano del meridionale Crispi, ma stavano cercando fra i loro un uomo da contrapporre a questi nella successione della presidenza del Consiglio. A queste calunnie o insinuazioni rispondemmo dapprima con articoli di giornali; poi pensammo di opporre una dimostrazione unitaria e nazionale. Di qui nacque il disegno del banchetto di Torino. Dopo la prima riunione del 5 settembre, in cui si costituì il Comitato promotore del banchetto, noi ne davamo il resoconto con queste parole: « Il significato **unitario** o « **nazionale** del convegno che deve farsi nella « metropoli del Piemonte, non sfugge a nessuno, « e ribatte, ma *pur ce n'ha bisogno*, la calunnia « di regionalismo gettata contro queste provincie « da stranieri o da nemici interni. Il ristretto « Comitato provvisorio nei limiti del tempo as« segnatogli non ha potuto nè ha creduto invi« tare quanti avrebbe voluto e *nonmeno tutti* « i rappresentanti di queste provincie; ma ha « procurato che tutte avessero oggi una rappre« sentanza, come pure l'avessero gl'Istituti scien« tifici, commerciali, industriali ed operai della « nostra città. Ringrazia pertanto gl'intervenuti « e coloro che fecero adesione, dei cui nomi si dà « lettura. »

Il significato *unitario* e *nazionale* consisteva adunque in ciò, che il Piemonte, per mezzo delle sue rappresentanze politiche, amministrative, scientifiche, giudiziarie, industriali e commerciali, invece di respingere e combattere (come calunniosamente s'insinuava), si apprestava a festeggiare il presidente del Consiglio on. Crispi, che è nato all'estremità opposta d'Italia. Se, bandito il pranzo per parte di tutte le rappresentanze del Piemonte, dalle altre regioni non fosse venuto che solo l'on. F. Crispi, il convegno, per questo, non sarebbe stato meno unitario e nazionale nell'intendimento dei promotori.

Ma all'atto pratico le cose mutarono e si modificarono, nè una sola volta, ma più, secondo le circostanze o i fatti che nacquero per via. Il Comitato promotore piemontese per mezzo del suo Comitato esecutivo, pur volendo a nome del Piemonte calunniato far protesta solenne di unità e di nazionalità, non si limitò a invitare Francesco Crispi, ma deliberò di iscrivere al banchetto tutti i senatori e i deputati delle altre provincie che desiderassero parteciparvi. I membri del Comitato esecutivo appartenenti alla *Gazzetta del Popolo* ricorderanno benissimo che quando si trattò di mandare una circolare a tutti i deputati e senatori delle altre provincie si evitò con molto studio la parola « invito » e qualsiasi altro termine che potesse, comunque, sembrare o ricordare anche una leggerissima coazione morale perchè intervenisse chi non consentiva colle opinioni del personaggio in cui onore si dava il banchetto. La circolare del 24 settembre pertanto suonava così: Il Comitato promotore invitò il Crispi a un banchetto politico a Torino; il Crispi accettò; chi altri delle categorie fissate vuole intervenire si iscriva prima del 10 ottobre. — Il Comitato presumeva quindi che dovessero iscriversi specialmente i fautori del Crispi. — E questo concetto non dava, non sovrapponeva forse carattere politico al banchetto promosso, nel concetto dei piemontesi, con intendimento unitario e nazionale?

Ma v'ha di più: l'indirizzo al presidente del Consiglio, Francesco Crispi, non poteva esprimersi in modo più chiaro: « Il Comitato... — diceva « quell'indirizzo — memore dei servigi resi da « V. E. alla grandezza e libertà della Patria, e « fidente che l'indirizzo del Ministero che s'intito« la dal vostro nome tornerà sempre maggior lustro e vantaggio delle istituzioni libe« rali e monarchiche che ci reggono, **e il par« tito liberale** *sotto la vostra guida rimarrà « saldo nella sua unità*, vi prega di accogliere « l'invito di intervenire, insieme coi vostri e« gregi colleghi, a un **banchetto politico** « che vi sarà dato in Torino, dove si iniziarono « i fatti che ebbero poi compimento in Roma. »

— Anche il Comitato cominciava la sua circolare del 24 settembre intitolando « Comitato promotore di un *banchetto politico* all'onorevole Presidente del Consiglio. » — La stessa *Gazzetta del Popolo*, nel suo numero del 12 settembre, polemizzando sulla lettera del senatore Corte, parlava di un « nuovo *ambiente della* **Sinistra** « *riconciliata e ricostituita sotto gli auspicii* « *dell'on. Francesco Crispi*... » Ma come mai tutto questo non dava a noi il diritto di pensare e di dire che mentre il concetto del banchetto da parte dei promotori aveva carattere essenzialmente unitario e nazionale, riceveva invece a sua volta « *carattere politico* » dalle persone che vi intervenivano e avrebbero dovuto intervenirvi?

E poi questo carattere politico ci parve assai sbiadito alla vigilia del banchetto, perocchè vedemmo astenuti pochissimi del colore dei Bonghi e tutta l'Estrema Sinistra; onde ragionavamo lunedì scorso che l'imminente banchetto « non « riesciva più un convegno politico, ma un ban« chetto nazionale patriottico, a cui intervenivano « i rappresentanti di gruppi o parti che furono « gran tempo diversi e avversi. » E aggiungevamo che nel discorso da pronunziarsi doveva trovarsi la pietra di paragone per costituire nuovi porti politici

La cosa fu come noi dicemmo; nè occorre qui dimostrarlo. Ma qui fa duopo dire che non fu *svista* il nostro articolo, fu invece realtà, come i fatti e i documenti l'han provato. La *Gazzetta del Popolo*, cui torniamo a ringraziare, non avrà a male questa nostra rettifica documentata.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 29, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro telegr.). — È giunto a Roma il ministro **Zanardelli**, proveniente da Firenze.

NAPOLI, 29, *ore* 10,50 *ant.* (Nostro telegr.). — Stamane è ritornato in questa città il sindaco, **principe di Ruffano**, ch'erasi recato a Torino per prender parte al banchetto offerto all'on. Crispi. Egli si mostra lietissimo delle accoglienze ricevute così.

PARIGI, 29 (Ag. Stef.). — Il *Journal Officiel* annunzia che **le misure sanitarie** a cui si sottoponevano le provenienze dall'isola di Sardegna cessarono da ieri di essere applicate nei porti francesi.

LONDRA, 29 (Ag. Stef.). — Si assicura che le tribù africane rinunziarono ad opporsi al passaggio della **spedizione Stanley**. La situazione di Emin-bey a Wadelai è soddisfacente.

PARIGI, 29 (Ag. Stef.). — Dicesi che la Commissione parlamentare abbia approvato a unanimità la nomina della Commissione d'inchiesta per verificare i fatti relativi al traffico delle funzioni e delle decorazioni.

— *Camera.* — Approvasi a grande maggioranza la legge che consacra la libertà dei funerali. La prossima seduta a giovedì. La seduta è levata.

BELGRADO, 29 (Ag. Stef.). — I progressisti persistono nello spandere la voce di una **crisi ministeriale**. Questa voce però è assolutamente infondata.

Per la nostra azione in Africa.

NAPOLI, 29, *ore* 10,50 *ant.* (Nostro telegr.). — Il Ministero del tesoro ha spedito a Massaua quattro milioni di lire in talleri di Maria Teresa, più 10,000 orologi tascabili.

— Ieri sera si fecero esperimenti di luce elettrica con macchine che serviranno in Africa a rischiarare la via ai soldati nelle loro marcie notturne, ed a scoprire da lontano il nemico.

GENOVA, 29, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro telegr.). — In questo momento parte da Sampierdarena per Napoli la brigata d'artiglieria di montagna destinata all'Africa, comandata dal capitano Gagliardo. La brigata è composta di 5 ufficiali, di 121 uomini, 8 cannoni e 18 mitragliatrici e conta 90 muli. La brigata fu passata ieri in rivista dal colonnello del 3° reggimento.

ROMA, 29, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro telegr.). — Domani il ministro Bertolè-Viale ed i generali Pallavicini e Orotti passeranno in rivista le truppe destinate all'Africa, non ancora partite da Roma, e ammontanti a 1500 uomini a un dipresso. L'onorevole Bertolè-Viale pronuncierà in tale occasione un discorso.

— Avendo un recente decreto autorizzato un nuovo prelevamento sui fondi per l'Africa, oggidì il fondo di 20 milioni, provenienti dal credito concesso dalla Camera, è ridotto ad un milione soltanto. Si afferma che alla riapertura del Parlamento il Governo chiederà un credito d'altri 10 milioni di lire.

I nostri negoziati commerciali coll'Austria.

ROMA, 29, *ore* 3 *pom.* (Nostro telegr.). — Sono in grado di mandarvi qualche particolare sopra quanto hanno già compiuto i delegati pel trattato di commercio austro-italiano. Queste notizie mi vengono da fonte autentica. I lavori procedettero piuttosto lentamente. Dopo terminata la prima lettura dei protocolli italiani, si cominciò la prima lettura dei protocolli austriaci. I nostri delegati hanno giudicato eccessive le domande degli austriaci per riguardo alle voci seguenti: birro, alcool, bestiame, porcellane, vetro (specialmente le bottiglie nere), grani e carta. Essi poi hanno ravvisato quasi inaccettabile quanto chiedono gli austriaci per riguardo alle telerie. Tuttavia perdurano le buone, conciliatrici disposizioni, e si fanno studi per facilitare gli scambi nelle zone delle frontiere secondo un'antica domanda del nostro Governo. Si crede che i negoziati dureranno ancora un paio di settimane.

La crisi della presidenza in Francia. Grévy ammalato.

PARIGI, 29 (Ag. Stef.). — *La Justice* dice che Grévy, il quale voleva dimettersi, consentì ad aggiornare la sua decisione in seguito ad un colloquio con Le Royer e Floquet, i quali gli dichiararono che molti deputati ritornerebbero sul primo loro voto quando fosse dimostrato che un altro voto potrebbe produrre l'equivoco. Il *XIX Siècle* e il *Soleil* assicurano non trattarsi in nessun modo delle dimissioni di Grévy. Wilson ad un redattore del *XIX Siècle*, che ottenne da lui un colloquio, dichiarò che non aveva per nulla cominciato a sgombrare il suo alloggio e che solo quando dovesse comparire davanti ad una Commissione d'inchiesta comincerebbe di abitare al palazzo dell'Eliseo.

PARIGI, 29 (Ag. Stef.). — Si assicura, questa sera, che Grévy non si dimetterà. Giovedì se la Camera voterà l'inchiesta sull'affare Wilson, Rouvier non porrà questione di fiducia.

PARIGI, 30, ore 9 *ant.* (Nostro telegr.). — Corre voce che il presidente della Repubblica, Grévy, sia caduto ammalato in seguito ai dispiaceri, alle emozioni ed ai guai avuti in causa della condotta del genero Wilson nello scandalo Caffarel. Nella situazione politica del presidente della Repubblica è avvenuto invece un miglioramento. L'orizzonte presidenziale scorgesi a rischiararsi. Siccome il Wilson ha accettata una inchiesta sul proprio operato, così si crede che non verrà più posta la questione di fiducia dal ministro Rouvier se la Camera voterà che si faccia l'inchiesta.

La crisi municipale a Genova.

GENOVA, 29, ore 3,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio comunale si è riunito oggi per la rinnovazione della Giunta dimissionaria. Però, siccome i consiglieri non si trovarono in numero, così la seduta fu aggiornata a domani. Giova spiegare questa mancanza di numero. I consiglieri che oggi si presentarono alla seduta furono soltanto cinque, degli assessori non era presente che il marchese Vivaldi-Pasqua. Quando il pubblico affollato nelle tribune ebbe accertata l'assenza dei consiglieri, scoppiò in fischi, ad altre fischiate e grida si sentì uscire quando si rimandò la seduta a domani. La tribuna venne allora fatta sgombrare. La maggior parte dei consiglieri ha dato le proprie dimissioni. »

ROMA, 30, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — La *Riforma* si occupa dell'incidente provocato dal rinvio della visita di Crispi a Genova. Questo giornale dice che veramente l'on. presidente del Consiglio dovette rinviare la sua visita a quella città, perchè gli affari diplomatici lo richiamavano urgentemente a Roma. Tuttavia riconosce che il Municipio di Genova si trova in lotta con una parte della cittadinanza, la quale è arrivata non tanto al sindaco quanto alle persone che lo circondano. Però il Governo a Genova intende di serbare l'imparzialità, lasciando dapprima al Consiglio, indi agli elettori, il modo di manifestare la loro volontà. Dal complesso di questo articolo risulterebbe il concetto che se il Consiglio non riuscisse a eleggere una nuova Giunta, il Governo sarebbe indotto a sciogliere il Consiglio. »

Progetto di tassa militare.

ROMA, 29, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro telegr.). — È imminente la pubblicazione d'un decreto firmato dai ministri Bertolè-Viale e Magliani, col quale viene istituita una Commissione incaricata di formulare un progetto di legge per una tassa militare in quale colpirebbe coloro che, essendo validi, si sottraggono al servizio militare in 1ª categoria. Saranno commissari il generale Marselli, presidente, il comm. Giacchetti, capo-divisione presso il Ministero del tesoro, il comm. Pagnolo, consigliere della Corte dei conti, il colonnello di stato maggiore Guzzoletti, il cav. Milani, capo-sezione nel Ministero delle finanze, e il signor Becchi, addetto alla Cassa militare, segretario.

La condotta del Governo.

ROMA, 29, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.). — *La Riforma*, rispondendo a coloro i quali accusarono l'on. Crispi di aver pronunciato un discorso vago e indeterminato, afferma, per contrario, che il discorso del presidente del Consiglio provocherà un netto ed esplicito atteggiamento negli uomini politici alla riapertura del Parlamento. L'on. Crispi — dice questo giornale — intende di basare l'edifizio politico della sua amministrazione sopra la forza delle idee. Anche in politica vi dev'essere una fede. Questa può acquistarsi anche dopo aver combattuto in senso contrario. Il Governo non ricercherà a nessuno la fede di nascita politica, come non si ricerca la fede di nascita fisica. Rammentiamo che vi furono uomini liberali di Destra e uomini non liberali di Sinistra.

Però il Governo — seguita il giornale romano — porrà quesiti chiari tanto per la legislazione, quanto per l'amministrazione. Avremo per la legislazione quei criteri che gli uomini del Governo professano da lungo tempo. Avremo per l'amministrazione onestà e imparzialità senza distinzione di partiti e senza vincoli personali. Quando si sarà dimostrato che votare piuttosto in uno che in altro modo non avrà influito sopra la fortuna o la disgrazia di questo o quello, si sarà evitato la confusione. Il Governo si propone di essere tanto coerente quanto saggio.

Interrogazioni in vista.

ROMA, 29, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro telegr.). — Si assicura che verranno presentate alla presidenza della Camera diverse interrogazioni sul servizio ferroviario, e particolarmente su quello della Rete Mediterranea.

L'on. Francesco Cucchi interrogherebbe il Ministero sulla questione dei valichi alpini, che viene ora discussa nei Consigli amministrativi di Torino e Milano.

Personale della pubblica istruzione.

ROMA, 29, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro telegr.). — Il professore Mestica prese oggi possesso della sua nuova carica di direttore della Divisione dell'istruzione secondaria. — Il Consiglio superiore della istruzione pubblica approvò la nomina del professore Italo Pizzi alla cattedra di letteratura persiana dell'Università torinese, e quella del dottor Luigi Pagliani a professore ordinario d'igiene nello stesso Ateneo.

La crisi della Banca Romana e i costruttori.

ROMA, 29, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi alla Borsa di Roma vi fu un notevole ribasso di quasi tutti i valori, e particolarmente delle azioni della Banca Romana. Oggi il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, e il comm. Tanlongo, governatore della Banca Romana, ebbero un nuovo abboccamento. Aumentano le sospensioni dei lavori edilizi. Lunedì venturo il Consiglio dei ministri si occuperà di questa grave questione finanziaria.

Notizie diplomatiche.

ROMA, 29, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Nel prossimo mese di gennaio verrà aperto un concorso per impieghi diplomatici ed amministrativi al Ministero degli affari esteri.

È giunto a Roma sir Piggott, incaricato dal Governo inglese di redigere una convenzione per la reciproca esecuzione delle sentenze dei Tribunali inglesi, francesi ed italiani. Egli ebbe già una conferenza col delegato italiano Pacconi, e con lui concordò un progetto di convenzione internazionale a questo proposito.

Le Società ferroviarie rinunciano all'emissione.

ROMA, 29, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro telegr.). — *L'Italie* crede che le Società ferroviarie, dovendo entro il corrente ottobre dichiarare al Governo se intendono emettere altri 100 milioni d'Obbligazioni facoltative, dichiareranno di rinunciare a tale emissione.

Segue la discussione ferroviaria al Consiglio comunale di Milano.

MILANO, 29, *ore* 5,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio comunale continuò oggi a discutere sulla interpellanza dei consiglieri Mussi e Annoni intorno alla condotta che la Giunta municipale di Milano intende seguire di fronte alla questione ferroviaria del valico del Sempione e dello sviluppo della linea d'accesso al valico.

Il consigliere Robecchi svolge ampiamente i suoi criteri pel valico del Sempione e presenta una mozione riguardo alla linea Arona-Ornavasso per l'accesso. Egli propone in proposito un ordine del giorno pieno di considerati, con cui invita la Giunta a fare uffici presso il Governo e ad adoperarsi efficacemente per l'esecuzione del traforo del Sempione con accesso alla linea Arona-Ornavasso.

Il consigliere Colombo propone dapprima di distinguere le questioni, cioè traforo l'una, valico l'altra, ma poscia non insiste sulla sua mozione.

Il sindaco dichiara che la Giunta accetta l'ordine del giorno dei consiglieri Robecchi, Mussi, Annoni, Massarani, De Cristoforis. Esso è votato all'unanimità.

Il sindaco promise di non essere questo ordine del giorno l'espressione di municipalismo soggettivo nè la mancanza di rispetto verso una città e regione che tutti amiamo. Le due grandi città hanno un ampio e libero campo in cui svilupparsi e prosperare nel reciproco affetto.

Uragani e inondazioni.

FIRENZE, 29, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro telegr.). — Lettere da Casentino al *Fieramosca* annunciano che in quei dintorni un vento impetuoso durato tre giorni schiantò grossissime piante e danneggiò gravemente il raccolto delle castagne.

Qui a Firenze il tempo si è ora mitigato.

Prefetti.

ROMA, 29 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Caravaggio, prefetto a Cagliari, è nominato prefetto a Udine; Brussi, prefetto a Udine, è nominato prefetto a Cagliari.

I principi di Germania.

MILANO, 29 (Ag. Stef.). — La principessa imperiale di Germania, coi figli, ha pernottato a Milano all'*Hôtel Cavour*. Questa mattina, alle 11, andò a Monza, di dove ritornò alle 2 per proseguire alle 3,55 per Baveno.

L'Esposizione del 1889.

PARIGI, 29, *ore* 1 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio amministrativo dell'Esposizione parigina del 1889 fissò la data del 1° febbraio 1888 come ultimo limite per la consegna delle domande d'ammissione.

Fra Americani e Francesi.

PARIGI, 29 (Ag. Stef.). — Ieri, in occasione dell'anniversario della statua della Libertà offerta dai Francesi agli Americani, ebbe luogo un banchetto franco-americano. Lo scultore Bartholdi lesse un telegramma del direttore del *World*, il quale annunzia che gli Americani hanno l'intenzione di offrire alla Francia, in occasione dell'Esposizione del 1889, una statua coloniale alla cui spesa si supplirebbe con una pubblica sottoscrizione. Il *World* si è già inscritto per 40,000 franchi.

La risposta di Francesco Giuseppe ai presidenti delle Delegazioni.

VIENNA, 29 (Ag. Stef.). — L'imperatore rispondendo ai discorsi dei presidenti delle Delegazioni, disse: « Posso constatare con compiacenza che le relazioni estere della Monarchia « si mantengono invariabilmente favorevoli e « soddisfacenti. La politica costantemente se« guita dal Governo per mantenere la pace è « stata basata sul diritto e sul rispetto ai trat« tati, e trovò e trova non solo apprezzamento, « ma importante appoggio nella questione bul« gara, che non è ancora esaurita. Io spero però « ch'essa conserverà, anche ulteriormente, un « carattere locale e si risolverà finalmente in « modo da mettere i desiderii ammissibili dei « bulgari d'accordo coi trattati e cogli interessi « europei. Se l'Europa — proseguì l'imperatore « — continuerà ad essere dominata dallo spirito « d'incertezza, il Governo è obbligato a non la« sciarsi precedere da altri nel curare le forze « militari della monarchia. Frattanto è legittima « la supposizione che gli sforzi che si fanno per « render possibile un riavvicinamento fra le Po« tenze contribuendo al mantenimento della pace, « impediranno pure che in avvenire essa possa « essere turbata. »

L'Imperatore.

BERLINO, 29 (Ag. Stef.). — Ieri sera l'imperatore Guglielmo, secondo il consueto, prese il tè alle 9 e andò a letto alle 9,47.

BERLINO, 29 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* dice che gli effetti del raffreddore nell'imperatore continuano. Gli turbarono il riposo nella scorsa notte, ma l'indisposizione non dà motivo ad alcuna inquietudine. L'imperatore si è alzato a mezzodì, ha lavorato senza interruzione.

Il vice-presidente della Sobranje.

SOFIA, 29 (Ag. Stef.). — Mantoff, ex-prefetto di Rustchuk, pose alla Camera la candidatura alla vice presidenza. Stranski combatte la candidatura come manifestazione sgradevole alle Potenze amiche, aggiungendo che, in caso di successo, sarebbe obbligato egli stesso a dimettersi. Stambuloff appoggia il ministro degli esteri. La Camera elesse allora Slawkoff.

Notizie del mare.

MONTEVIDEO, 27 (Ag. Stef.). — Il *Maghetti* è giunto e il *Washington* è partito per l'Italia.

VALPARAISO, 27 (Ag. Stef.). — Il *Cicero* è giunto.

PENANG, 27 (Ag. Stef.). — La *Bermuda* ha proseguito per Bombay.

MONTEVIDEO, 28 (Ag. Stef.). — Il *Nilo* è giunto ieri.

BOMBAY, 28 (Ag. Stef.). — Il *Rubattino* è giunto ieri.

RIO JANEIRO, 28 (Ag. Stef.). — Il *Bismarck* è partito per Genova.

MONTEVIDEO, 27 (Ag. Stef.). — Il *Matteo Bruno*, della Società la Veloce, è arrivato.

I frati Certosini in lite.

ROMA, 30, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro telegr.). — Fa le spese della cronaca giudiziaria romana una curiosa causa intentata dai monaci Certosini di Algrisi.

Quando il Governo colla soppressione del patrimonio ecclesiastico volse ad incamerare il convento dei Certosini di Alatri e lo pose all'asta, essi, per non perdere il loro stabile, incaricarono un loro compagno, certo Giovannangeli, di comprarlo di sottomano, e gli diedero a tal scopo la somma di lire seicentomila.

Il Giovannangeli, diventato proprietario del locale coi denari non suoi, spadroneggiava largamente, valendosi della sua posizione di proprietario legittimo di fronte al Governo.

Venuto a morte il Giovannangeli, lasciò per testamento lo stabile al proprio fratello. Ora i frati hanno intentato lite all'erede per ritornare in possesso del loro convento.

Un salvataggio nelle acque platensi.

ROMA, 30, *ore* 9,20 *ant.* (Nostro telegr.). — *L'Opinione* racconta un caso di salvataggio compiuto da una nave italiana nelle acque del Plata. Il piroscafo *Napoli*, della Società la Veloce di Genova, capitano Balestrino, arrivava il giorno 8 settembre scorso un bastimento inglese disalberato. Il mare era burrascoso ed il momento difficile. Malgrado il grave pericolo, il capitano Balestrino, con abile manovra, riuscì ad avvicinare il legno ed a salvare nove persone dell'equipaggio del vascello inglese.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 29 *ottobre* (sera).

			28	29
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.		48 —	48 10
» per novembre	»		48 40	48 60
» a 4 mesi da novembre	»		48 40	48 60
» poi 4 mesi primi	»		48 60	48 80
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»		32 70	32 70
» raffinato scelto disp.	»		93 —	93 —
» bianco 3 disp.	»		36 20	36 —
» id. poi 3 mesi primi	»		37 50	37 50

Liverpool, 29 *ottobre* (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 700.

Mercato calmo.

Cotoni Indiani prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 18,000.

Havre, 29 *ottobre* (sera).

Cotoni. — Vendite balle 600.

Mercato debole.

Caffè. — Venduti sacchi 12,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 29 *ottobre* (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 118,078

» — Vendite » 3,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta

LISTINO UFFICIALE.
Estrazione del 29 ottobre 1887.

Torino	59	—	27	—	48	—	57	— 7
Bari	41	—	1	—	89	—	31	— 47
Firenze	8	—	23	—	49	—	39	— 55
Milano	29	—	27	—	89	—	20	— 55
Napoli	90	—	42	—	64	—	45	— 33
Palermo	32	—	67	—	56	—	12	— 4
Roma	57	—	44	—	3	—	48	— 32
Venezia	85	—	33	—	63	—	68	— 2

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Vedi Borsa in terza pagina.

OTTOBRE: giorni 31 — L. P. 31 — U. Q. 8 Pers.
Domenica 30 — 303° giorno dell'anno — Sole nasce 6,56, tr. 5,9 — *S. Aurelia martire.*
Lunedì 31 — 304° giorno dell'anno, — Sole nasce 6,57, tramonta 5,8 — *S. Quintino martire.*

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società di mutuo soccorso fra cocchieri e cocchieri di vetture pubbliche. — A nome della Società di mutuo soccorso fra cocchieri e cocchieri di vetture pubbliche mi faccio dovere di rendere pubblica grazie a tutte le Società che presero parte all'inaugurazione del vessillo di questo sodalizio, ed in ispecial modo all'Associazione generale degli operai, per la gentilezza usataci di porre a nostra disposizione i suoi locali, all'egregio signor avv. Carlo Nasi, che volle onorare la festa, ed alla Stampa.

Un meritato elogio ai signori fratelli Luino per lo squisito pranzo allestito e per l'inappuntabile servizio fatto.

Si chiede scusa a quelle Società o persone a cui, o per sbaglio d'indirizzo, o per dimenticanza, non fosse pervenuto l'invito alla festa.

Il presidente: *Nicaro Natale.*

Comizio battaglioni mobilizzati. — Lunedì, 31 corr., alle ore 8 pomerid., si terrà seduta nella sala del Comizio, gentilmente concessa dalla Direzione, per prendere i relativi provvedimenti per le elezioni generali della Direzione. Tali elezioni avranno luogo giovedì, 8 p. v. novembre, alle ore 2 precise.

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bolla Giuseppe fu aggiornata la vendita delle merci col ribasso sino al 25 0/0 del prezzo d'estimo. — Id. Pantaleone Vittorio estimo merci L. 87,902 85, mobili L. 2021, totale L. 40,423 85. — Id. Carozzi e Fontana resa conti 31 corr., 2 pom. — Id. Vivenza e Lavarosa conti 31 corr., 2 1/2 pom. — Id. Cassulo Vincenzo resa conti 31 corr., 2 1/2 pom.

Casale. — Fallimento Luigia Ferrero nomina di delegazione di sorveglianza 3 novembre.

Mondovì. — Fallimento Corte Cirillo delegazione così composta: signori Floris Silvio, Germano Ignazio e Secco Angelo; curatore confermato il sig. Domenico Toralli; autorizzata vendita merci.

Novara. — Fallimento Maranghi Alessandro attivo L. 1440 10, passivo L. 10,285 16.

Pallanza. — Fallimento Lorzia Gioachino attivo L. 67,456 69, passivo L. 100,214 18.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 29.

Rend. Ital. cont.	92 92	Az. F. Mediterr.	322 —
» f.m.	90 95	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2178 —	Londra — vista	25 50
» Credito Mob.	1080 —	» lett.	25 52
» Ferr. Merid.	788 —	Parigi — vista	100 70
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 72

Milano, 29.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneto	264 —
» f.m.	90 —	Italiano	375 —
Az. Ferr. Merid.	802 —	Banca Generale	700 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Lana	1670 —
Az. Ferr. Mediter.	625 —	Cotoni	290 —
Zuccheri	— —	Soc. Subalpino	126 —

(Agenzia Stefani)

Firenze		Cambio su Parigi	40 40
Mobiliare		Cambio su Londra	25 15
Lombarde		Fondi Italiani	90 —
Banca Anglo-Austr.	106 25	Rendita Austriaca	92 45
Austriache	228 50	Id.	81 42
Banca Nazionale	1257 —	Unionbank	211 50
Napoleoni d'oro	9 91 5	Rend. Austr. nuove	111 90
Argento in Banca.	100 —		
Berlino,		Prestito Russo	— —
Mobiliare	464 50	Prest. Orien. Emiss	58 90
Austriache	364 —	Argento per chiu.	181 15
Lombarde	183 —	Mediterranee	122 90
Cambio su Londra	20 23	Cons. Prussiano	100 90
Rendita Ital.	97 80	Id.	100 60
Turco nuovo	14 10	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 29.

Consolid. Inglese	100 —	Egiziano 1868	76 3/16
Rendita Italiana	95 3/4	Versamenti fatti a conto	— —
Argento lino	44 —	d'imprestito	— —
Spagnuolo	27 1/2	Interessi della Banca d'Inghilterra	— —
Turco nuovo	14 —		

CHIERI, 28 Ebre — Frumento L. 15 79 — Segala 10 84 — Meliga 10 11 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Boni 1. q. da 6 40 a 6 80 — Id. 2 q. da 5 25 a 5 90 — Vitelli 1. q. da 6 80 a 7 40 — Id. 2 q. da 5 50 a 6 00 — Vino comune 1. q., da L. 21 a 26 — Id. 2. q., da 14 a 16 il 1/2 ett.

CASALE, 25 Ebre — Grano L. 16 54 — Meliga 11 88 — Segale 12 40 — Avena 6 31 — Fagiuoli comuni 12 70 — Id. dall'occhio 14 80 — Fave 13 60 — Ceci bianchi 22 15 — Riso nostrano 28 80 — Fieno 1. q., 0 90 — Id. 2. q., 0 70 — Paglia 0 58 — Carne di vitello al ch. 1 20.

BRA, 28 Ebre — Carne di vitello al ch. L. 1 80 di bue al ch. 1 80 — Grano all'ett. 16 06 — Meliga 9 66 — Segala 10 82 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 85 — Id. casalingo 0 60 — Farina 1. q., 0 35 — Id. 2. q., 0 30 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q., 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q., 1 60 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 50 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 65 — Id. dolce 0 50 — Fieno 0 70 — Paglia 0 60.

NEW YORK.	26 Ebre	27 Ebre
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	5 15 a 5 85	5 15 a 5 85
Frum. disponib. dollari	0 84 3/4 a.	0 84 3/4 —
Id. ottobre »	0 86 1/8 »	0 86 3/8 —
Id. novembre »	0 85 1/8 »	0 85 3/8 —
Id. dicembre »	0 81 1/4 »	0 74 5/8 —
Id. maggio »	0 80 1/8 »	0 80 3/4 —
Id. primav. »	0 83 1/2 »	0 83 1/2 —
Grano turco, al bushel di 35 chil.	50 1/4	52 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	27 Ebre	28 Ebre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente ottobre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Consegna novembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Novembre-dicembre	» 22 — a 22 —	21 75 a 22 —
» da novembre	» 22 — a 22 —	22 — a — —
6 primi mesi	» 22 25 a 22 50	22 25 a 22 50

Prezzi delle uve *ricavati dai bollettini trasmessi dai Municipi alla Camera di commercio ed arti di Torino.*

25 *ottobre.*

Torino (1) — Uvaggio, da L. 3 — a 3 50

30 *ottobre.*

Id. Uvaggio, da L. 3 — a 3 50.

27 *ottobre.*

Alba — Freisa pag. 500, da L. 2 40 a 2 60.
Id. Nebioli pag. 150, da L. 3 50 a 4 20.

28 *ottobre.*

Carmagnola — Uvaggio pag. 625, da L. 2 65 a 3 25.

Ultimo bollettino.

(1) Nei prezzi pratinati nella piazza di Torino sono compresi L. 0 62 di dazio comunale per ogni miria.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 20 Ebre.

Organsino	Colli	10	K.	9,9 70
Trama	»	5	»	257 27
Greggia	»	22	»	1847 72
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	35		2033 75

Entrati nel mese Colli N. 703 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Riunione del giuoco precedente. Di-vaga-mente.

Sciarada.

So a chi ti destra fanciulla o *primiero*
Il crudo *secondo* rispondi, in altera
Hai parlato meno del tempo d'Aneuero.

Due amiche parlano d'una terza assente.

— Quell'Amalia è veramente meravigliosa. Come si mantiene sempre giovane, non è vero?

— Sì, infatti! E dire ch'essa potrebb'essere già madre di se stessa.

— Ditemi, di grazia, l'età di vostro padre.
— Subito: la stessa che la mia.
— Come!
— Sissignori: egli divenne mio padre il giorno stesso che io divenni suo figlio.

Un buon esempio che fruttò.

Mesi addietro l'Associazione torinese detta dei Veterani 1848-49, diretta da quell'infaticabile patriota che è il generale Credaro-Visconti, deliberava offrire un premio di L. 100 a favore di 1 inscritti nelle tabelle commemorative della provincia di Torino che verranno esposte a decorreranno il monumento di San Martino, e ciò in occasione che verrà inaugurato.

Il buon esempio ha già fruttato. Due altri premi vennero già ad aumentare quella preziosa unità; uno da 100 lire e l'altro da 50. Per chi non lo sapesse, giova ricordare che l'inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele in San Martino sarà accompagnata dall'estrazione di premi speciali per quell'occasione a favore degl'inscritti nelle tabelle, ma solo di quelle provincie che hanno il diritto di far collocare le rispettive tabelle in quel monumento, e sono quelle che in complesso diedero tante offerte pel monumento da eguagliare una tassa di 50 centesimi per ogni iscritto. Di queste provincie se ne contano 26, e fra queste primeggia quella di Torino.

La torre monumentale non potrà essere inaugurata che nel 1888, benchè tocchi già al suo termine per la parte esterna, ma havvi ancora molto a fare nell'interno; si spera però che non si protrarrà oltre il 1888. Si danno due categorie di premi: gli uni si sorteggiano a beneficio di tutti gli aventi diritto, si chiamano *generali* e non possono discendere al disotto di L. 100; gli altri possono venir assegnati agli inscritti di una determinata provincia, e quelli possono discendere anche a 50 lire. S'intende che non è fissato per entrambi che il termine minimo. Poi premi *generali* havvi già uno da 1000, uno da 600 ed uno da 300. Ora Torino ne ha già due da 100 e uno da 50 speciali esclusivi per la provincia. Non occorre il dire che si troverà modo che tutte le provincie aventi diritto abbiano la probabilità in ragione del numero del proprio contingente. Non si potrebbe però sullo stesso piede Torino con 50,000 e provincie che hanno 2000 di contingente. Tutto si farà con giustizia, purchè assecondi anche la fortuna.

Frattanto noi ci congratuliamo anche di questo successo promosso dall'Associazione dei Veterani 1848-49 di Torino, ed auguriamo che il primo premio tocchi ad un iscritto della nostra provincia.

Amenità.

L'Italia di Milano, volendo trovare qualche amenità e anche in occasione del banchetto di Torino, raccoglie la seguente storiella inventata almeno per tre quarti.

« Era stato progettato che quegli intervenuti milanesi i quali volessero tornare a Milano, dopo il discorso di Crispi, stanotte stessa, lo potessero « mercè un treno speciale.

« E lo si poteva proprio fare, perchè si trattava di meticolosa gente, Sessantacinque inscritti, si dirà, sarebbero bastati. Ce n'erano assai meglio di cento.

« Ma non si potè, — sapete perchè?

« Perchè, fuor un pezzo grosso torinese, appena gli albergatori hanno sentito parlare di sè, sono venuti a protestare. Ci avrebbero gli occhi se domandassimo un tal treno.

« Ah! este... nomica.

« Non s'è che dire, gli albergatori hanno un gran peso nella direzione degli affari pasionali. Bisogna contare con essi. »

Su il nostro caro amico, Dario Papa, che c'è di vero in questa sua *dimenticata*? Ce di vero questo che uno dei deputati lombardi prima di intervenire al banchetto scrisse a noi, come qualmente per accordi presi colla Direzione generale delle ferrovie, mediante la sottoscrizione di 65 viaggiatori, questa avrebbe fatto fare un treno speciale straordinario dopo il banchetto da Torino a Milano. Ci occupassimo noi a combinare l'ora e a combinare il treno e la partenza.

Allora noi, senza neppure farne motto a un solo albergatore e senza neppure aspettare che un solo albergatore venisse da noi, abbiamo risposto senza altro che non ci saremmo occupati per nulla della cosa, perchè ci pareva sgarbato da parte nostra procurare noi il modo perchè i fratelli lombardi invitati a Torino dovessero scappare al più presto. Il che scottava loro il suolo della nostra città! E la cosa non ebbe seguito; l'amico milanese probabilmente aveva capito abbastanza.

Addosso agli albergatori di Torino chi ne cos'altro avrete detto voi di Milano? Non è quindi il caso di sovraccaricare loro un'ingerenza che non si sono mai arrogata

Chi è Debeb.

Le notizie telegrafiche pervenute dall'Africa ci annunciano che il capo-tribù Debeb si è messo a disposizione del generale Saletta intendendo di combattere quale nostro alleato nella imminente campagna contro l'Abissinia.

Non riescirà certo discaro ai lettori le seguenti notizie su Debeb, stato bandito da re Giovanni.

Debeb (si pronuncia Doubbeeb come fosse scritto in lingua francese) è figlio di ras Area, zio dal re Joannis; è quindi primo cugino di costui. Un suo zio è poi anche padre della moglie del re Joannis, per cui è parente in doppio modo del re. Una sorella di Debeb andò sposa al Alula, al famigerato ras che comandò le schiere abissine a Saati e Dogali.

Debeb, giovane ardito, avrà oggi 30 anni, vive in esilio e prolugo perchè pretende al regno del Tigrè, comanda una masnada di banditi forti ed arditi, coi quali campa la vita di malandrinaggio, come presso a poco vivono suo cognato e suo cugino, imperocchè il saccheggio e il rattenimento forzato con la sola promessa della divisione del bottino di guerra sono i soli mezzi conosciuti presso la nazione abissina, per rifornire l'erario pubblico, o per meglio impinguare la lista civile del negus, dei molti ras e per la spesa dell'esercito.

Nel 1875 Debeb si scontrò e si azzuffò con suo cognato Ras-Alula e lo battè, massacrandogli, a quanto si sa, ben cinquecento uomini.

Debeb, facendo causa comune coll'Italia, vuol essere assicurato che, in caso di esito felice di una eventuale guerra dell'Abissinia, a lui verrà destinata una provincia di quel paese da governare sotto il protettorato dell'Italia; al qual proposito giova ricordare che fu appunto con una simile alleanza coll'attuale re Giovanni che gli Inglesi, condotti da lord Napier, vissero facilmente re Teodoro ed occuparono quasi trionfalmente l'Abissinia.

Il genero compromette lo suocero

Parigi, 29 ottobre.

(R. R.) — Il presidente della Repubblica si è scosso dalla indifferenza mostrata finora a riguardo di suo genero. Egli non avrebbe mai creduto che la Camera avrebbe preso in considerazione la proposta di Cunco d'Ornano di nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare che miri direttamente a Wilson, ma che colpisce indirettamente anche Grévy. Ieri sera Wilson ha comunicato per mezzo dell'*Agenzia Havas* una nota alla Stampa nella quale appare visibilmente l'intervento dello suocero, vecchio avvocato e uomo da buoni consigli. La nota informa il pubblico, come l'ho telegrafato, che Wilson ha mandato al ministro delle finanze la somma di 40,000 franchi, somma superiore all'ammontare dell'affrancamento di tutte le lettere che ha potuto scrivere durante i sei anni che ha passato all'Eliseo.

Sono dunque circa 50,000 lettere all'anno che il genero del presidente della Repubblica confessa di aver scritto, dimenticando di apporvi il francobollo di 15 centesimi, sostituendovi il timbro della presidenza della Repubblica. Questa restituzione (poichè nessuno per ricco e generoso che sia, e qui non siamo nel caso, si diverte a regalare 40,000 franchi al ministro delle finanze del proprio passo), è una implicita confessione. Wilson riconosce di essersi messo in tasca per 40,000 franchi di francobolli!...

L'altro fatto più chiaro ancora, il quale dimostra che Grévy è questa volta in collera col marito di sua figlia, si è che oggi, malgrado il tempo piovoso, i mobili, le carte e tutti gli oggetti personali di Wilson, comprese le 200,000 lettere ed i 30,000 dossiers sono stati trasportati, per mezzo di numerosi carri, dall'Eliseo al palazzo dell'Avenue d'Jena. Questa notte Wilson non dormirà più all'Eliseo.

Quest'oggi alla Camera correvano le voci le più strane e contraddittorie; si parlava di crisi presidenziale e di crisi ministeriale a breve scadenza. Si affermava che Grévy si era mostrato profondamente offeso dalla condotta della Camera a suo riguardo; alcuni, anzi, parlavano dell'intenzione di lui di lasciare la prima magistratura della Repubblica; ma i più sostenevano l'opinione che Grévy era deciso alla resistenza ad oltranza, al punto che se la Camera spingesse le cose troppo oltre, non avrebbe esitato a chiedere al Senato lo scioglimento.

Pare che il Ministero, che si è opposto alla presa in considerazione della proposta Cunco d'Ornano, combatterà questa proposta allorquando verrà in pubblica discussione alla Camera, ponendo recisamente la questione di fiducia. In questo caso avremmo — ammettendo che la Camera voti l'inchiesta, cosa è probabile — prima una crisi ministeriale, che potrebbe complicarsi poi con una crisi presidenziale.

Comunque sia, l'opinione generale è pessimista, e la gente bene informata vede le cose in nero. Si teme che i giorni del Gabinetto Rouvier siano contati, e si prevede l'imbarazzo del presidente nel dover scegliere un nuovo Ministero.

La miglior prova della gravità della situazione è questa: oggi Grévy ha ricevuto all'Eliseo la visita di molti suoi amici e delle principali notabilità politiche, e fra quest'ultime Ferry e Freycinet.

Questo ci scrive il nostro corrispondente circa la grave condizione in cui si trova ora in Francia non pure il Ministero, ma anche la stessa presidenza della Repubblica. Wilson, è vero, a mezzo di qualche giornale, va smentendo le cose che si dicono di lui, anche il suo S. Martino dall'Eliseo. Ma il nostro corrispondente, in data 28, ore 3 pom., ci telegrafa che i giornali confermano le informazioni che egli ci ha mandato in questa lettera. Lo spettacolo che presenta oggi la Francia è doloroso.

La riforma del Senato.

Telegrafano da Napoli alla *Perseveranza:*

« Nei giorni scorsi, a un deputato napoletano che gli proponeva un nuovo senatore, l'on. Crispi rispose aver fiducia che nel 1888 si sarà l'approvazione della riforma del Senato in elettivo con suffragio ristretto; e che perciò non proporrà ora nuovi senatori. »

I MORTI A MESSINA

Messina, 27 ottobre.

(Nalp) — Come vi telegrafai giorni sono, il numero dei casi denunciati ufficialmente ascendeva in città a 2248 con 790 morti, e nei villaggi a 285 con 144 morti, che dà un totale di 2533 casi con 934 morti. Feci osservare come ci fosse poco da prestar fede a queste cifre, e per quanto sia difficile il definire ora esattamente il numero dei casi, altrettanto riesce facile il precisare quello dei morti e tal uopo, giorni sono volli recarmi al Camposanto nel coloroso per attingervi un pochino di verità, e infatti da qual custode mi fu detto che gl'interrati durante l'epidemia variavano dai 2600 ai 2700. Parendomi troppo marcata la differenza che passa fra queste cifre e quelle prime, volli aspettare maggiori prove prima di comunicarvele. Ieri da uno spoglio fatto all'ufficio municipale risultò che fino al 9 settembre, giorno in cui l'epidemia scoppiò su larga scala, si ebbero così 50 con 32 morti e che dal 10 settembre all'8 ottobre si inumarono al Cimitero di Mare Grosso 2140 cadaveri.

Or ritenendo esatta le cifre dei morti denunziati dall'8 ottobre ad oggi ed aggiungendovi i 32 decessi fino al 9 settembre, si ha un totale di 2335 morti, che non è poi tanto lontano da quello comunicatomi dal custode del Camposanto.

Si vede facilmente quanta fede si possa prestare ai bollettini giornalieri!?

— Pel giorno dei Morti tutti i componenti l'eroica Croce d'Oro, pensando ai fratelli caduti sul campo del dovere, iniziarono una pubblica sottoscrizione onde onorare degnamente quei cari defunti. L'instancabile presidente barone Natoli pubblicò un manifesto commoventissimo invitando tutti i cittadini a voler concorrere col proprio obolo e colla persona a rendere imponente la mesta cerimonia. Là, in quel Camposanto in riva al mare, su quelle sterili arene, sorgerà una lapide che ricordi come si debba morire per tenere le sventure che colpiscano gl'infelici. Finora la sottoscrizione fruttò sole lire 170 00; ma non sono che due giorni dacchè venne iniziata, e la nostra città ne ha sofferte tante!!

La storia del barone Scheurer suicidatosi a Como.

Nella *Gazzetta Piemontese* di venerdì, 28, abbiamo pubblicato la notizia di un tedesco, certo G. C. Schaurer, suicidatosi a Como per sfuggire alle ricerche della Polizia. Abbiamo detto anche che egli era imputato di una frode del genere di quella avvenuta testè a Parigi per la costituzione di un assicurato. Ora impariamo dai giornali di Como che la sua storia si collega strettamente con quella frode e che il suicidio non è altri che il complice del dottor Castelnau.

Lo Schaurer, domiciliato da qualche tempo in Francia, quattro anni fa si era assicurato ad una Compagnia inglese di assicurazioni sulla vita per oltre 500,000 lire da darsi alla sua signora nel caso ch'egli avesse a morire prima. Subito dopo questo signore aveva preso in casa sua un tale gravemente ammalato di tisi, il quale a capo di due mesi morì. Falsi testimoni affermarono che il morto era l'assicurato, e la Società di assicurazione pagò all'amante di lui il generoso premio stabilito nel contratto di assicurazione.

L'istruttoria del processo stabilì in modo assoluto che il dott. Castelnau aveva avuto parte nella frode, percependo un compenso di qualche migliaia di lire. Un giorno il dott. Castelnau si presentò ad un farmacista suo amico e gli tenne il seguente discorso: — Ho trovato un mezzo infallibile per guarire la tisi; non avreste per caso un ammalato gravemente di questo male da indicarmi per esperimentare su di lui il mio trovato? — L'ammalato venne condotto in casa del barone, dove, come abbiam detto, morì dopo due mesi.

Un'altra versione direbbe che il von Scheurer, recatosi dal dottor Castelnau, che si trovava a Mendon per curare la sua salute, trovò presso di lui un tale Z. ammalato di tisi. Lo Scheurer gli chiese quel malato, non nascondendogli però lo scopo suo criminoso, e all'indomani al posto di quel tal Z. si trovato un cadavere di un'altra persona che non si sa ancora donde venisse. Falsi testimoni avrebbero deposto che il cadavere era veramente quello dell'assicurato.

Dell'affare Castelnau e compagni si ricordi come tempo fa si sia occupata tutta la stampa. Attualmente contro il Castelnau ed i suoi compagni è avviato dal giudice di Parigi, Ferron, un'istruttoria. Il Castelnau è in prigione, ma lo Scheurer e la sua amante Giulia di Bakfalva erano riusciti a sottrarsi alle ricerche della Polizia. Quindici giorni fa però il giudice istruttore Ferron venne informato che il barone aveva spostata la sua amante. Contemporaneamente, dietro inchieste della Polizia inglese fatte in parecchie Banche di Londra, si potè stabilire che molte delle somme sovraccate alle Compagnie d'assicurazione erano state depositate col nome di un certo Clarence Percy Roper di Bristol.

Il 18 corrente si seppe che Roper, che si sospettava fosse il von Schaurer, aveva pregato le Banche inglesi di spedire i suoi fondi al *Crédit Austalit* di Vienna. Fu telegrafato tosto da Parigi alla Polizia di Vienna, chiedendo l'estradizione del falso Roper. Il 16 la Polizia di Londra proibì ad un banchiere inglese di mandare L. 18,000 a Roper. Di tale proibizione il banchiere avvertì il Roper, che certamente s'accorse allora di essere ricercato. Ebbe però ancora l'audacia di un altro progetto per procurarsi del denaro. Recossi al *Crédit Austalit* e si presentò con un *chèque* di 60,000 lire su una Banca parigina. Il *chèque* era falso. La Polizia viennese fu subito avvertita e decise di arrestare il falsario.

Ma von Scheurer le sfuggì recandosi a casa sua a Probenleitar, dove licenziò i domestici, pagò il conto dei suoi cavalli e della sua carrozza, e prese la via di Trieste per recarsi a Barcellona, dove doveva raggiungere la moglie Giulia Bakfalva. In quella vece stessa invece la signora era arrestata a Vienna. Teneva in suo possesso 40,000 fiorini e molti magnifici gioielli. Intanto il barone continuava il suo viaggio, finchè, giuntagli la notizia dell'arresto della moglie, si arrestava a una volta a Milano, dove è assai probabile che, considerando la sua posizione disperata, poichè quattro Polizie erano in moto per arrestarlo, meditasse il proposito di togliersi la vita, il che fece, come narrammo, con sei colpi di rivoltella nella camera n. 34 dell'*Albergo Volta* a Como.

Il dispaccio che annunziava all'Ufficio di P. S. di Como la presenza del barone in quella città giunse contemporaneamente alla denunzia del suicidio. Ecco il dispaccio: « Arrestiti von Schaurer sedicente Clarence Percy Roper e anche Campion e Reichel. È uomo sulla quarantina, capelli oscuri, barba intera e corta. Attendesi indagini avendo scritto volersi suicidare. »

La residenza invernale del principe imperiale di Germania

Una visita del Sovrani - Un forte al principe Enrico

Bavono, 28 ottobre.

(Marchesa Colonna) — È definitivamente stabilito: la famiglia imperiale lascierà Bavono verso i primi giorni di novembre, e la sua dimora invernale sarà la villa Zirio a San Remo.

Il soggiorno scelto non era o non è ancora l'ideale del principe, che avrebbe assai preferito un paesello tranquillo, senza il fasto ed il frastuono di una numerosa colonia straniera; ma fu giuocoforza adattarvisi. Le trattative condotte dall'uopo col console inglese di Genova, che s'era incaricato di cercare la villa, furono lunghe e laboriose, ma sortirono un risultato poco soddisfacente. Alcune località, ove si sarebbe trovata la villa conveniente, erano dai medici sconsigliate perchè troppo esposte ai venti; altre, invece, nelle quali la temperatura nulla avrebbe lasciato a desiderare per la salute del principe, od erano sprovviste di ville, o, se c'erano, i proprietari, vuoi per una ragione, vuoi per un'altra, non le potevano concedere!

Si finì accettando San Remo, dove il *Kronprinz* troverà senza dubbio una splendida dimora ed un clima benefico, ma non certamente quella bella libertà, direi quasi *campestre*, che a Bavono gli permetteva di passeggiare lungamente e liberamente inosservato.

***

L'altro giorno era corsa in voce che i Sovrani sarebbero venuti da Monza per visitare la famiglia imperiale a villa Clara, e c'era perfino chi assicurava ch'erano attesi a pranzo. Nulla di ufficiale non se n'erano; nonpertanto gli stessi carabinieri aspettavano, da un momento all'altro, di vedere comparire le carrozze reali.

La delusione fu grande quando si potè sapere che il Re e la Regina non s'erano mai mossi.

Si ritiene però come cosa certa che i nostri Sovrani verranno a Bavono prima che i principi partano per San Remo.

***

Un ricordo poco gradito di Bavono se lo porterà in Germania il principe Enrico, secondogenito del *Kronprinz*, il quale, come sapete, si trova qui al *Bellevue* dalla sera del 17 corrente.

L'altro giorno, passando solo davanti alla chiesa del paese, volle entrarvi per visitarla; scoperchiò, giunto alla porta, si tolse di bocca una magnifica pipa di legno e la depose sul davanzale della grandata vicina. Il principe era stato in chiesa che due minuti, un ragazzo trovò con una grande meraviglia che la pipa era sparita. Uno accorse subito, passando di là, se l'era portata via!

La cosa gli dispiacque moltissimo, perchè l'oggetto involato, oltre ad avere un certo valore artistico, era il regalo d'un caro amico.

Il principe Enrico di Prussia è un bel giovanotto sui ventidue anni, alto, robusto e biondo come suo padre. Appartiene alla marina tedesca, ed il giorno 18 corrente, compleanno del principe imperiale, fu, dal nonno imperatore, promosso capitano di corvetta.

Egli raggiungerà il suo vascello fra pochi giorni.

Gli Italiani in Anatolia

Scherchierie commesse da un ebreo tedesco colla connivenza del Governo turco a danno degli italiani.

Smirne, 23 ottobre.

(Hasi) — Fra i prodotti naturali che da questo paese sono esportati in America ed Europa, tiene posto importante la regolizia, sia in radice come pure lavorata con l'estrazione del succo. L'Italia, invece di completare le sue provviste di tale prodotto direttamente dal paese produttore, si rendeva tributaria della Francia, con sua inutile e maggior spesa, quando il cav. dott. A. Cricca, uno di quei valentuomini che sul campo di battaglia come sul quello del lavoro onorano sempre l'Italia, ebbe il felice pensiero di farne godere ai suoi connazionali. E detto fatto. Si accorda con la più importante ed antica Casa di Smirne, i signori Mac Andrews e Forbes, la quale, mediante regolare e legale contratto, approvato anche dai proprietari dei terreni, gli cede una settantina di campi di regolizia con relativa fabbrica per l'estrazione del succo. I lavori sono attivati, ed il signor Cricca, italiano, vi impiega operai italiani, e dall'Italia riceve subito numerose ordinazioni, vista l'ottima qualità ed il buon prezzo della sua merce.

Ma eccoci alle dolenti note. Un ebreo tedesco, a nome Simon, che da poco tempo tenta il commercio della regolizia, ma con poco frutto, ma per mancanza di capitali forse per quella di fiducia nel suo nome, saputo della nuova impresa, colla speranza di poter pescare qualcosa intorbidando le acque, si presentò al R. Consolato d'Italia protestando contro il signor Cricca ed assicurando essere lui solo il vero proprietario di quei terreni. Il regio console, molto saviamente osservatogli che il signor Cricca presentava però buoni documenti in suo favore, lo invitava a fare lo stesso per esaminare dove fosse la ragione. E passarono settimane, passarono mesi; nè più s'ebbe notizia del pretendente Simon, di modo che tutto si credeva finito, e gli operai italiani lavoravano tranquilli, ringraziando la Provvidenza ed il sig. Cricca della posizione loro. Ma il Simon non intendeva punto piegarsi alle leggi della ragione e del diritto. Siamo in Turchia, pensò egli; speriamo alla turca. — S'accorda col Mutessarif d'Aidin, mediante chissà quali promesse e *bakeis*, arruola una diecina di montenegrini e qualche kurdo, e, aiutato dalla gendarmeria turca, fa assalire il campo italiano, impadronendosi d'una cinquantina di sacchi di regolizia, con percosse e ferite ad alcuni operai italiani.

Il sig. Cricca ha sporto querela al R. Consolato d'Italia contro quel nuovo tipo di funzionario che è Mutessarif d'Aidin; ma finora senza risultato. Anzi il Mutessarif, invece di ricevere punizione, pare ne abbia avuta lode, poichè non si dimenò mai così fiero e pettoruto com'ora, e va gridando ovunque che italiani non ne vuole, che della nazione loro ce ne infischia, che sono tutta gente pericolosa per la pubblica sicurezza... e che ad ogni costo dovranno sfrattare da Aidin.

Vediamo ora che cosa sapranno fare il R. console generale di Smirne e l'ambasciatore nostro a Costantinopoli. Gli operai italiani, che hanno saputo cattivarsi la benevolenza e l'amicizia di tutti gli indigeni, sia turchi che cristiani, dovranno subire la caccia de' briganti, per gli imbrogli d'un giudice e la venalità d'un barbaro turco? Speriamo che s'aggiusti presto ogni cosa, con piena nostra onore, prima che scorra sangue e s'abbiano a lamentare più gravi complicazioni. Ve ne terrò informati.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO
di STANISLAO CARLEVARIS

— Grazie di nuovo. L'ho trovata e l'ho presa.

— Perchè... non ti ho... tante volte una lettera può essere di premura, specialmente per lui che non ne riceve molte alla Banca...

— Già, non ne ricevo molte. Duemila settecento cinque... duemila settecento nove...

Paolo, impassibile, continuava il lavoro, e il signor Deodato alzò i taccini, mordendosi le labbra di dispetto. Sperava che Paolo gli avrebbe dato contezza della lettera ricevuta.

E Paolo, all'opposto, non l'aveva nemmanco lasciata là sul tavolo. La aveva data una scorsa in fretta e se l'era lasciata in tasca, aspettando per leggerla con tutto il suo comodo l'ora che impiegava a far colazione con un paio d'ova al tegamo alla sua pensione. Il pendolo della Banca fu pentolo a suonare le dodici, ma a Paolo esso parve in ritardo. E al primo squillo agli, che a pettava sempre l'ultimo, sguisciò via.

Ed ecco quanto trovò nella busta che aveva destato tanta la curiosità del signor Deodato.

La lettera era infatti di Valentino Francceschi, e veniva da Alessandria d'Egitto.

« Caro Paolo, — essa diceva, — quantunque io mi fossi promesso o ti avessi dato parola di non mandarti neanche una riga finchè non ti avessi qualche straordinaria notizia da dare, ed eccomi il mio indirizzo per poter ricevere i tuoi rallegramenti, pure, approfitto d'un quarto d'ora disponibile e d'una fortunata combinazione. Il postale che reca a voi, cani infedeli, le lettere di questi paesi, sta per partire. E contemporaneamente partirò io, ma per via opposta, diretto non al vostro miserabile paese, ma ad un'altra parte del globo un po' più poetica, dove si deve respirare meglio, vivere, insomma, o poco o molto, ma vivere! Se avessi il tempo materiale ti farei una bella tirata per raccontarti che ho buttato a mare l'ultimo copricapo europeo e, guardandomi nello specchio, ho trovato che il *fez* era fatto per la mia testa, e la mia testa per il *fez*. E pensare che mi son vigliaccamente lasciato imporre dal mio cappellaio un ignobile pezzo di tubo da camino! È vero che non glielo pagavo che all'ultima estremità!

« Dove diavolo vado? Non lo so. So che vi sono dei diamanti a palate e delle tigri che mangiano un uomo come noi mangiate una costoletta di carne dubbia; degli elefanti a migliaia che fanno il servizio ai cavalli di *città* attraverso foreste, dove gli alberi più piccoli sono alti un mezzo miglio, e fra un albero e l'altro ci sono fiori dai colori che nessuna tavolozza della povera Europa potrebbe rendere sulla tela; grazioni serpentelli piccini piccini da mettersi nel taschino del panciotto, che appena danno una morsicatina si è sicuri del fatto vostro, e serpentoni che, come gli alberi, non finiscono più e fan loro concorrenza in linea prizzontale...

« Poi, dice il capitano Barnaba che vi sono delle città intiere in fondo di un lago, e si vedono già le cupole, le cuspidi strane di monumenti di vetri a sapere quanti anni fa furono fabbricati a un bel diluvio lì in mezzi al fresco, senza dubbio, *per omnia saecula*...

« A meno che io non diventi un radja... In questo caso...

« — Vengo!

« Scusa... È l'amico Barnaba che mi fa chiamare, e la impazienta.

« Avevo ancora qualche altra cosa da scriverti, anzi era per questo che m'era venuta la prima idea di scriverti.

« Troverai qui accluso centomila franchi.

« È una piccola bagatella che ti potrà servire nel vostro paese, dove una simile seicchezza può destare persino ignobili cupidigie, spingere a riprovevoli azioni.

« Quale miseria!

« Non hai voluto venire con me, malgrado le mie vive insistenze, ed hai preferito la tua gabbia, il tuo pollaio torinese all'accompagnarmi nel volo?

« To', eccoti almeno un *grano di miglio* perchè ti rammenti di me!

« Piglia moglie; tu sei nato predestinato a questo. E sei nato anche ad avere una serie di bambocci *fuori*: il tuo fisico e il buon senso che non ti farà difetto nella scelta ma ne è guarentigia.

« Se il tuo suocero e la tua suocera non si oppongono, non mi farebbe dispiacere che il primo dei bambocci di là a venire fosse un mio figlioccio *in partibus*.

« Se fondo un Ordine cavalle

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO

(Continuazione).

Seduta del 29 ottobre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 1,20 pom.

Sono presenti i consiglieri: Adamino, Arnaldi di Balme, Badini-Confalonieri, Bertetti, Bertoglialti, Borelli, Cacherano d'Osasco, Coriasco-Mayneri, Chiapusso, Chiaves, Chiossa, Ciberario, Colombini, Compans di Brichanteau, Dallosta, Daneo, Davico, Delgrosso, Demichelis, De Rolland, Di Revel, Di Sambuy, Due, Farinet, Ferreri, Frescot, Frola, Garelli, Giordano, Luciano, Mazzucchelli, Mondino, Nigra, Palberti, Parnati, Perrone di San Martino, Pinchia, Post, Quilico, Radicati di Brozolo, Rossi, Rossotti, Rovetti, Sandino, Scotti, Soldati, Tabasso, Tegas, Tensi, Tibone, Valletti, Valperga di Masino.

Il presidente dà comunicazione di lettere di giustificazione per assenza dei consiglieri Boglione e Mosso.

DI SAMBUY, richiamando l'attenzione del Consiglio sulla questione felicemente risolta del trasporto degli Archivi, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, informato dal suo presidente della lieta notizia del riordinamento in un locale unico degli Archivi di Stato, offre al presidente del Consiglio dei ministri l'espressione della più sentita riconoscenza, esprime al prefetto ed al suo presidente la più viva soddisfazione nel vedere così risolta l'antica ed importante questione. »

ROSSI appoggia l'ordine del giorno di Sambuy.

L'ordine del giorno Sambuy è quindi approvato, e se ne dà immediata partecipazione telegrafica al presidente del Consiglio.

Classificazione di strade.

Si riprende la discussione circa la classificazione delle strade.

DANEO espone che la Deputazione provinciale, per dimostrare il proprio buon volere nel risolvere la questione stradale, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, ritenute le gravi condizioni finanziarie della Provincia, che impongono di non oltrepassare i limiti delle attuali spese di manutenzione per le strade provinciali aggiuntevi in base alle previsioni quelle per le strade già deliberate nella seduta di ieri;

« Dichiara che saranno assunte in manutenzione dalla Provincia tutte le strade comprese nel 1° e 2° elenco proposta dalla Commissione consigliare nella sua relazione 29 giugno 1857, di mano in mano che le economie sulla totale spesa annua rendessero possibile di farlo senza oltrepassare tali limiti di spesa.

« Una Commissione di cinque membri nominata ogni anno dal Consiglio, sentite le proposte della Deputazione provinciale, proporrà anno per anno le relative risoluzioni al Consiglio sull'ordine di tali assunzioni. »

PALBERTI combatte questo ordine del giorno, che è una pura lusinga e che non potrà essere approvato dall'autorità superiore. Ripropone quindi, con altri consiglieri, un ordine del giorno con cui si dichiarerebbero provinciali le strade: Pavone alla provinciale Castellamonte-Ivrea, Venaria-Fiano, Avigliana-Giaveno, Villafranca-Cavour Ceres-Forno-Alpi Graje, Ceres-Ala-Balme, Pré Saint-Didier-Courmayeur, Novaraglia-Traversella-Rivara-Forno Rivara, Rivarolo-Chivasso per San Benigno, Rondizzone-Mazzè dalla stazione di Montanaro alla Chivasso-Ivrea per Vallo, Moncalieri-Belmasco, Balangero alla stazione Cirié-Lanzo, San Giorio alla provinciale Torino-Susa-Cesana-Sauze di Cesana.

DANEO ribatte che coll'ordine del giorno presentato la Deputazione fa promessa formale di assumere le strade man mano che il bilancio lo consentirà. Crede che con un miglior organamento dell'Ufficio tecnico e con una maggiore applicazione del sistema a forfait si potranno ottenere economie da compensare all'assunzione di nuove strade.

COMPANS trova necessario che la questione stradale sia una buona volta risolta e che finisca lo scandalo dello sperpero di denaro che si fa per le strade già ora provinciali. È accertato che 500 lire e anche meno per chilometro sono sufficienti, mentre ora se ne spendono 700 ed 800.

BADINI propugna alcune strade di valle d'Aosta, fra cui la Courmayeur-Valtournanche.

SOLDATI annuncia che ha da interpellare la Deputazione circa l'Ufficio tecnico. Però, essendo l'argomento assai delicato, si riserva di svolgere le sue obbiezioni in seduta privata.

NIGRA propugna la strada San Giorgio Agliè-Baio-Torre Bairo alla provinciale d'Ivrea.

SAMBUY deplora che la discussione divaghi all'infinito. Elogia la Deputazione, la quale studiò tutti i mezzi per venire ad un accordo. Però trova che l'ordine del giorno della Deputazione, mentre ha portata d'un articolo di legge, non può dar però sicura fidanza che nessuna strada sia stata dimenticata negli elenchi proposti.

Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

DANEO espone che la Deputazione mantiene il proprio ordine del giorno, malgrado la proposta dell'ordine puro e semplice.

PALBERTI insiste nella propria proposta.

Voci: *Ai voti! Ai voti!*

Si pone in votazione l'ordine del giorno puro e semplice, e si procede all'appello nominale.

Rispondono sì: Adamino, Arnaldi, Coriasco, Chiaves, Colombini, Danco, Davico, Delgrosso, Demichelis, Di Revel, Di Sambuy, Ferreri, Frescot, Giordano, Mazzucchelli, Mondino, Parnati, Perrone, Pinchia, Post, Radicati, Rossi, Tensi, Valetti, Valperga di Masino.

Rispondono no: Badini, Bertetti, Bertoglialti, Borelli, Cacherano, Chiapusso, Chiossa, Compans, Ciberario, Dallosta, De Rolland, Due, Farinet, Frola, Garelli, Luciano, Nigra, Palberti, Quilico, Rossotti, Rovetti, Sandino, Scotti, Soldati, Tabasso, Tegas, Tibone.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 27 no, contro 25 sì.

Viene in discussione l'ordine del giorno della Deputazione.

I consiglieri CIBRARIO e PALBERTI propongono che l'assunzione delle nuove strade non si faccia man mano che vi sono mezzi, ma dal 1° gennaio 1858, dopo la partita di questo emendamento si fa discussione fra i consiglieri ROSSI, CIBRARIO, CERIANA-MAYNERI, DANEO e PALBERTI.

Si pone in votazione l'ordine del giorno della Deputazione quale venne proposto e senza emendamenti. È approvato all'unanimità meno un voto.

Le strade per le quali la Deputazione provinciale dà fidanza che saranno assunte in manutenzione secondo le condizioni dell'ordine del giorno votato sono le seguenti:

1° Elenco: *Nel circondario di Torino* — 1. Torino-Pianezza, con diramazione alla provinciale Torino-Susa per Collegno — 2. Venaria-Fiano — 3. Chieri-Riva di Chieri al confine della provincia — 4. Rivarolo-Chivasso per San Benigno — 5. Verolengo-Rondissone-Mazzè — 6. Cassina-Scalzo — 7. Dalla stazione di Montanaro alla provinciale Chiva-sa-Ivrea per Vallo — 8. Front-Barbania — 9. Rivarolo-Busano-Rivara-Forno Rivara — 10. Balangero alla stazione della ferrovia Torino-Lanzo — 11. Germagnano-Viù — 12. Germagnano-Ceres — 13. Ceres-Forno Alpi Graie — 14. Ceres-Ala-Mondrone-Balme.

Nel circondario di Pinerolo — 1. Villafranca-Cavour-Bibiana alla Pinerolo-Torre Pellice — 2. Da San Secondo alla nazionale Pinerolo-Cesana — 3. Cumiana alla Pinerolo-Susa — 4. Pancalieri-Nona per Virle e Castagnole.

Nel circondario di Susa — 1. Susa-Venaus-Novalesa — 2. Da Susa alla stazione Bruna Susa — 3. Da San Giorio alla provinciale Torino-Susa — 4. Da Condove alla Torino-Susa — 5. Avigliana-Giaveno — 6. Trana-Giaveno — 7. Oulx Sauze d'Oulx.

Nel circondario d'Ivrea — 1. Dalla Vetlionella fino a Traversella — 2. Cuorgnè-Agliè — 3. Ivrea-Lessolo — 4. Dalla provinciale Castellamonte-Ivrea a Baldissero in prosecuzione della strada n. 55.

2° Elenco: *Nel circondario di Torino* — 1. Torino-Druent-S. Gillio-Rivoletto (col ponte sul Casternone) — 2. Brandizzo-Volpiano e Leyni S. Maurizio Chivasso — 3. Castello-Leyni — 4. Cirié-Corio — 5. Lanzo Comune (al *Bivio*) — 6. Chivasso-Salmagia per Torrazza e Borgoregio — 7. Moncalieri-Stupinigi-Beinasco — 8. Carignano-Orbassano per Piobesi — 9. Nole-Mezzenile-Lemie-Rivara.

Nel circondario di Pinerolo — 1. None-Volvera-Piossasco.

Nel circondario di Susa — 1. Cesana Bousson-Sauze di Cesana — 2. Almese alla provinciale Torino-Susa — 3. Meana-Mattie-Bussoleno — 4. Giaveno-Coazze.

Nel circondario d'Ivrea — 1. Pont-Lozzna — 2. S. Giorgio-Montalenghe-Romano al Ponte sulla Chiusella — 3. Alice-Lessolo — 4. Pavone alla provinciale Castellamonte Ivrea per Banchetta fino all'incontro della Ivrea-Lessolo — 5. S. Giorgio-Agliè per Bairo a Torre Bairo alla Castellamonte-Ivrea — 6. Da Foglizzo a Caluso — 7. Dalla Ivrea-Cigliano ad Azeglio per Albiano.

Nel circondario d'Aosta — 1. Da Pré St-Didier a Courmayeur.

I consiglieri ALBERTI e CIBRARIO vorrebbero fosse dichiarato che almeno per le strade di prima categoria l'assunzione abbia a cominciare dal 1° gennaio 1858; però, dietro dissuasioni dell'intero Consiglio, desistono.

Si approvano complessivamente tutte le proposte relative a strade votate nella seduta di ieri ed oggi. E la questione stradale è con ciò finalmente finita.

* * *

Ricorso contro la decisione 5 agosto 1857 della Deputazione provinciale re ordine all'elezione del consigliere provinciale nel mandamento San Salvatore in Torino.

Il consigliere in questione è l'avv. Samuele Levi.

CIBRARIO riferisce che la Commissione propone al Consiglio di respingere l'appello introdotto contro la decisione della Deputazione provinciale del 5 agosto ultimo, colla quale si pronunciava l'annullamento delle operazioni elettorali provinciali del mandamento di S. Salvatore di Torino.

Il Consiglio approva senza discussione la proposta.

* * *

COMPANS interpella la Deputazione sulla costruzione del ponte di Mazzè sulla Dora Baltea. Sollecita la risoluzione di tale questione.

DI MASINO risponde porgendo le spiegazioni richieste.

Si fissa di discutere la questione in una prossima seduta.

* * *

Conto consuntivo della Provincia per l'anno 1856. — Si approva nella cifra di L. 239,583 25 con un fondo di L. 206,676 25 da applicarsi al bilancio 1858 con uno speciale encomio alla Amministrazione provinciale.

Si rimanda la *discussione del bilancio* ad altre sedute che saranno tenute in novembre.

* * *

Progetto esecutivo del ponte sull'Orco tra Foglizzo e San Benigno ed andamento della strada dal ponte a Montanaro.

La Commissione delle opere pubbliche propone « che si debba ritardare l'intrapresa dei lavori occorrenti per eseguire il tronco di diramazione per Montanaro sino a tanto che sia constatato che nel costo dell'opera principale si vengano a risparmiare approssimativamente lire 40,000 con cui ad esso provvedere. »

Si approva.

* * *

Si rimandano le discussioni relative alla perequazione fondiaria alla seduta del bilancio

* * *

POET riferisce sulla *domanda di trasferimento a S. Germano Chisone della sede notarile di Villar Perosa.*

Le conclusioni della Deputazione sono favorevoli. Il Consiglio approva.

* * *

Mozione del consigliere Bertetti diretta ad ottenere semplificata la procedura relativa alle collette cutaslili. — L'autore volge la sua mozione in raccomandazione al Governo senza richiedere una discussione ed un voto dal Consiglio.

* * *

Scuola pratica di agricoltura — Comunicazioni del Ministero.

CHIAVES spiega che il Ministero non ammette che a diminuire il contributo degli Enti interessati alla spesa di mantenimento della Scuola abbiano a calcolarsi le rette dei convittori ed i proventi della gestione agraria. Vuole inoltre che i contributi del Comune e della Provincia assumano carattere di *spesa obbligatoria*. Chiede infine si chiarisca se la Provincia assumerà ad intero suo carico le spese di adattamento dei locali, ritenendo che il Municipio di Caluso non intenda assumere altri oneri oltre la consegna dell'edifizio colle suppellettili appartenenti alla Scuola e Convitto.

La Commissione propone che si rassegnino al Ministero dell'agricoltura e commercio la spiegazioni e dichiarazioni che precedono, insistendo perchè voglia provvedere a quanto dal canto suo possa occorrere all'attuazione delle precedenti deliberazioni di questo Consiglio provinciale.

Che se la Deputazione provinciale, mandando, con sua deliberazione del 18 agosto 1857, a comunicare al Consiglio comunale di Caluso la nota ministeriale del 20 luglio, avvertiva che, per quanto riguarda la Provincia, essa aderiva alla interpretazione data alla legge dalla nota anzidetta, la Commissione ritiene che tale adesione riflettesse soltanto l'obbligo della spesa di manutenzione del fabbricato, riguardo al quale oggetto ordinava quella comunicazione.

Il Consiglio approva.

* * *

Istanza del Comune di Fiorano per separazione dal mandamento di Lessolo ed aggregazione a quello d'Ivrea.

Dietro parere negativo della Commissione speciale, si respinge l'istanza.

* * *

Gli altri argomenti all'ordine del giorno sono rimandati alla prossima sessione, che si riprenderà il giorno 7 novembre p. v.

La seduta è quindi sciolta alle ore 4 pom.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 30 ottobre.

'L Giubileo del Pover Parroco,

commedia in due atti, in dialetto piemontese,
di Luigi Pietracqua.

È sempre con una dolce emozione che si vedono ritornare alla lotta certi uomini coi quali sta tutto un passato di trionfo e di gloria, più dolce ancora quando ci tornano innanzi con lavori spiranti la freschezza della loro gioventù, come per avvertirci che gli anni non hanno tolto nulla alle qualità più belle, più spiccate del loro ingegno, che il pubblico può sempre augurarsi molto da loro, e che non han bisogno un'intenzione al mondo di defraudarlo nelle sue aspettative.

Questa dolce emozione fu provata ieri a sera dai numerosi spettatori accorsi al teatro Rossini per festeggiare il giubileo del povero parroco, di quell'ottimo Don Giovanni Perla, vera perla di nome e di fatto, che i torinesi conoscono ed amano da tanti anni. Luigi Pietracqua volle anch'egli affrontare la sembrosissima impresa di dare un seguito ad uno dei suoi capolavori, e in questa specie di lotta con se stesso, a tanti anni di distanza, in mezzo a tante mutazioni di idee e di gusto, è riuscito splendidamente, tanto che *L Giubileo*, per quello che concerne l'ispirazione e l'arte, si direbbe scritto all'indomani del *Pover Parroco*. I direttori della Compagnia *La Torinese* fecero precedere l'antica commedia alla nuova restituendole in due sere consecutive, e questa, anzichè averne danno, direi che ne ricevette maggior luce.

Dal tempo in cui Don Giovan Perla ebbe a lottare con Don Lupin, e soffocò quelle semplici e pur dolorose ricreazioni che nessuno ha dimenticate sono passati molti anni. La sua buona nipote ha sposato Gabriel, il maestro di scuola, ne ha avuto una bambina, Angelina, poi è morta, povera donna, lasciando nel dolore il vecchio padre e il marito. Don Giovan ha dato allora un addio ai suoi fedeli parrocchiani e si è ritirato in una specie di romitorio; sempre eguale a se stesso, sempre vero ministro di un Dio di pace e di amore, e ognidì avversario implacabile dei settari, dei fanatici, degli ipocriti, dei mestatori, di quanti sotto il manto della religione tramano la rovina della patria, curanti solo del proprio interesse. Gabriel, purtroppo, non ha saputo conservarsi com'era una volta; le ricchezze che la moglie ereditò da quel certo parente, il quale nel *Pover Parroco* compie quasi l'ufficio del *Deus ex machina*, gli hanno fatto salire i fumi alla testa; valendosi dello suo ambiziuncello e del dolore per la morte di sua moglie, i guidatori della Società di Sant'Alfonso de' Liguori lo hanno tratto a sè, l'hanno fatto seminare ispettore scolastico, vice-presidente di quella nuova Società di sanfedisti; egli oramai non ha più volontà, non affetti propri, ed acconsente che sua figlia Angelina, circuita, atterrita con ogni fatta di raggiri, faccia il noviziato per prendere il velo. Siccome essa è l'unica erede del Perla, la fortuna di quella famiglia potrà facilmente essere ereditata dalla Società di Sant'Alfonso, padrona dell'animo del padre bigotto e della figlia [illegible].

Ma i tre caporioni della Società, Don Crivela, l'Dottor Arsenich e l'Avocat Trapella, non si ne contentano di questo primo boccone e mirano a ben altro. Nell'antica parrocchia di Don Giovan Perla è venuta ad abitare la marchesa Rosalia, una vedova ricchissima che non ha altri parenti [illegible] due nipoti. I tre caporioni della setta s'impadroniscono anche di lei. Il dottor Arsenich ne cura il corpo, Don Crivela ne regge l'anima e l'Avocat Trapella ne amministra le sostanze. In simili circostanze torna Don Giovan Perla all'antica parrocchia per celebrarvi la sua Messa d'oro, ed è accolto in casa della marchesa. Per quanto la si voglia tenere allo scuro di ciò che avviene, egli ne è informato da Pacina, la vedova dell'esta, il cui figlio Steve ama Angelina e ne era riamato prima che la fanciulla nol consento pardesso la coscienza di sè e la libertà delle proprie azioni.

Da questo punto il dovere di Don Perla è tracciato; nel vecchio sacerdote incurvato, ma non affranto, si riscuote l'antico apostolo; egli accetta la lotta, guarda con viso sereno i dolori che gli si preparano, per un momento sembra sconcertato, ma è una nube passeggera, non dubita nè delle proprie forze nè dell'esito finale, sorridendo gl'ipocriti, apre gli occhi alla buona Marchesa, fa vergognare Gabriel della propria debolezza, toglie Angelina alla funesta atmosfera di terrori e di ascetismo in cui avvizziva, la ricondusse all'onesto amore del suo Steve, e all'ultimo, contento dell'opera sua, ringraziando Iddio della vittoria che gli ha [illegible] concesso, si avvia a celebrare la sua Messa d'oro fra il plauso del villaggio e la felicità di tutti i presenti.

L'ambiente è dunque lo stesso del *Pover Parroco*: la lotta fra la vera religione e il fanatismo ipocrita; nè certo si può dire che il Pietracqua abbia male scelto l'occasione per ricondurre sulle scene quel santo sacerdote, oggidì che il fanatismo cerca di rialzare il capo, e i nemici della patria ne invocano apertamente o sfacciatamente lo sfacelo col pretesto d'una religione da cui essi sono più che mai lontani, e che nella sua purezza vuole la pace e non la guerra, l'amore e non l'odio, la grandezza e la felicità, non la rovina dei popoli.

Alla semplicità dell'azione corrisponde, nella nuova commedia del Pietracqua, quella dei mezzi; non vi sarebbe nella condotta e nella sceneggiatura alcun appunto a fare se il Pietracqua trovasse modo di mutare la scena nella quale la Marchesa e Don Perla, origliando dietro la porta, sorprendono i complotti del Dottor Arsenich, di Don Crivela e di l'Avocat Trapella. Una scena magistrale che rivaleggia con la più bella del Pietracqua, la scena capitale del lavoro, si è quella fra Don Perla e Angelina nel secondo atto, in cui il vecchio parroco debella la falsa vocazione della nipote. Quanta bella e sana poesia di sentimenti domestici in quella scena!

In quanto all'esecuzione, ottimamente la Moina nella parte della Marchesa e il Milone in quella di Don Perla; anch'egli, il Milone, era tornato ieri sera ai suoi migliori tempi, e in certi momenti parve facesse rivivere il Toselli. Nel complesso tuttavia vi furono alcune incertezze. Qualche attore uscì prima del tempo e i due finali furono un po' danneggiati, il primo dal sipario che non voleva discendere, il secondo dalla musica che attaccò innanzi tempo e non lasciò che il Don Perla pronunciasse le parole colle quali si chiude la commedia. Ma questi inconvenienti spariranno certo nella replica e il bel successo di ieri sera si muterà in un splendido trionfo.

Non voglio chiudere senza una parola di lode e di incoraggiamento alla signorina C. Stella, che mostra di potere, volendo e studiando, percorrere nell'arte una bella carriera.

G. C. Molineri.

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Milanese, diretta da Edoardo Ferravilla, darà stasera la sua recita d'addio.

Nel mese di novembre darà un corso di recite a questo teatro la Compagnia Serafini col rinomato tragico Ernesto Rossi.

★ **Teatro Gerbino.** — Andrea Maggi, che è artista valente e studioso, ha voluto anch'egli, in occasione della sua serata, presentarsi in un lavoro di gran mole, e di lui dato una delle più potenti tragedie dello Shakspeare: *Amleto*. La prova è riuscita, e l'attore, che s'è accinto al gran cimento, può dire d'aver vinto una battaglia. È superfluo aggiungere che il pubblico fece al Maggi accoglienze lietissime nelle scene più salienti della tragedia e lo volle alla ribalta con gli altri esecutori, fra cui la signorina Pavoni (Ofelia).

Stasera penultima recita della stagione.

★ **Il *Mefistofele* al Costanzi di Roma.** — Ieri sera si rappresentò al teatro Costanzi, per cura dell'Impresa Canori il *Mefistofele* di Arrigo Boito. L'opera ebbe ottimo successo. Venne fatto bissare il prologo « in cielo, » e vi furono continui applausi. Il tenore Demarchi (Faust), che si presentava sui teatri di Roma per la prima volta, incontrò l'approvazione del pubblico. Ottimamente la signora Ferni Germano (Margherita) ed il basso Maini (Mefistofele). Fu applauditissimo pure il direttore d'orchestra Mascheroni.

★ ***Il Coccodrillo* di Sardou.** — Riceviamo il seguente telegramma:

« ROMA, 30, *ore 8,55 ant.* — È stata rappresentata ieri sera al teatro Valle la nuova commedia di Sardou: *Il Coccodrillo*. Sabbene si tratti d'una continua farsa-parodia in quattro atti, pure la produzione fu gustata per il fine umorismo del dialogo, per la festività dell'azione, per le macchiette dei personaggi. La Compagnia Novelli, affiatatissima, diede alla commedia un'interpretazione inappuntabile. Elegante ed accurato l'allestimento scenico, specialmente al primo atto, che rappresenta la tolda d'un bastimento. »

CRONACA

Domenica, 30 ottobre.

La musica nei ricevimenti ministeriali. — Nella relazione pubblicata giovedì intorno alla visita dell'on. Crispi all'Associazione generale, non ladimamo quale delle Società filarmoniche suonasse nelle ore del ricevimento. Rimediamo all'omissione: la banda che diede il saluto all'onorevole Crispi all'entrata all'Associazione generale degli operai fu quella dell'Associazione stessa. Questa stessa banda, unita a quella della Società filarmonica Po e Borgo Po, suonò in fine la composizione presentata dal presidente della Filarmonica all'on. Crispi.

Per la fiera di Moncalieri. — In occasione della fiera di Moncalieri verrà aperto all'esercizio il nuovo tronco tranviario (Compagnia dei tramways a vapore piemontesi) fra Moncalieri-mercato e Moncalieri-città. In quei giorni, cioè domenica 22 e lunedì 31 corrente, si effettueranno le seguenti corse fra Torino corso Vittorio Emanuele e Moncalieri-città:

Partenze da Torino corso Vittorio Emanuele: ore ant. 4,50 - 5,53 - 7,28 - 8 - 9,40 - 10,38 - 11,25 — pom. 1,20 - 2,1 - 3,30 - 4,41 - 5,45 - 7,3 - 7,45.

Partenze da Moncalieri: ore ant. 6,8 - 6,43 - 8,46 - 8,50 - 10,28 - 11,15 — pom. 12,20 - 2,18 - 3,41 - 4,53 - 6 - 6,52 - 8,40 - 9,19.

Un professore aggredito. — Giovedì, verso le otto di sera, un professore a noi sconosciuto svoltava in via Davide Bertolotti a levante di piazza Solferino. Fatti pochi passi, un individuo, che era appostato sull'angolo della stessa via e la piazza, chiese un leggero fiechio, mosse verso di lui chiedendo arrogantemente denari. Il professore, visibilmente in atteggiamento ostile colla destra nascosta, non osando proceder oltre per essere in quell'istante sbucati di fronte altri due individui dall'angusta via Robilant, pensò sbrigarsene avventandosi sul primo con un'urlina che teneva nella saccoccia del soprabito. Lo sconosciuto scansò il colpo dandosi a precipitosa fuga attraverso piazza Solferino e il nuovo tratto di via Arcivescovado. Al professore, che gridando a squarciagola: *ferma! ferma!*, l'inseguiva imperterrito, si unirono molti dei passanti, che chiamarono in aiuto la sentinella; ma questo, sedato alla consegna, non potè muoversi, ed il briccone si mise in salvo per piazza Venezia e corso Siccardi.

Al Balbo non si fuma più. — Una brutta notizia pei fumatori. A cominciare dal 1° novembre prossimo è abolito il permesso di fumare al teatro Balbo. Così ha stabilito l'autorità superiore. Coloro fra gli spettatori che vorranno dedicarsi al *Peccatello del fumo* potranno farlo comodamente nel caffè del teatro.

Una buona retata. — L'altra notte vennero dagli agenti di P. S. sorpresi in attitudine sospetta, in via Bertola, cinque individui di giovane età e taluno di essi anche pregiudicato. Alla vista degli agenti tentarono di fuggire, ma, in seguito, vennero raggiunti ed arrestati. Quei giovani erano in possesso di scalpelli ed altri ferri atti a scassinare.

La Questura ha già raccolto le prove che indicano costoro come autori di due furti qualificati ed altri tre tentati, verificatisi in questi ultimi giorni a danno di diversi negozianti di Torino.

Un altro buon servizio è stato reso dagli stessi agenti coll'arresto di tre altri giovinastri trovati in possesso d'oggetti rubati, nell'atto che ne tentavano la vendita in via Principe Amedeo. Costoro sono pure pregiudicati, ed uno di essi, che è di San Damiano d'Asti, ha già riportato quattordici condanne.

Un po' di calma. — Uno sconosciuto entrò furtivamente nella drogheria Vallino, sullo stradale di Lanzo, e si appropriò L. 45 che erano nel cassetto del banco.

— Certa D. Marietta di Giuseppe, d'anni 25, salì al 3° piano della casa N. 25 di via Lagrange collo scopo di gettarsi giù da una finestra, ma un inquilino s'accorse delle intenzioni della giovane, chiamò una guardia urbana e fece accompagnare la Marietta a casa.

— Un fanciullo d'anni 5, per nome Minotti Angelo, mentre si trastullava sulla sponda sinistra del Po, presso i nuovi murazzi, cadde nel fiume. Un muratore, avvertito da alcune lavandaie, accorse in aiuto del piccino, lo trasse a riva e lo portò a casa, dove fu visitato dal dott. Saglietti e dallo studente in medicina signor Boscaglione, ma a nulla valsero le loro cure, poichè mezz'ora dopo il povero Minotti cessava di vivere.

— Due garzoni panattieri disoccupati, N. Felice, d'anni 17, e V. Giuseppe, d'anni 14, si appostavano tutte le mattine sullo stradale di Lanzo, e quando il garzone del panattiere Pavesi passava col carretto carico di pane, le minacciavano e gli rubavano una parte del pane. Ieri due guardie rurali attesero i ladruncoli e li arrestarono.

— Certo Sola Michele mentre conduceva un cavallo sul corso Sommeiller, il quadrupede spiccò un salto e gettò a terra il Sola, che riportò nella caduta una contusione al braccio sinistro, guaribile in venti giorni. Il disgraziato venne medicato alla farmacia d'aghiero, e poi condotto all'Ospedale Umberto I.

— La scorsa notte vennero perquisiti dalle guardie di P. S., 83 individui trovati a girovagare per la città dopo la mezzanotte, e sequestrati due coltelli ed un rasoio.

— Gli arrestati nelle scorse 24 ore furono undici.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 29 ottobre.

(*A. Gelatti*) — Ancora una settimana trascorsa senza che le condizioni del mercato si siano migliorate! Eppure si pare che ormai le realizzazioni siano avvenute in tal copia e modo da lasciar nutrire fiducia essere i valori collocati in mani migliori e tali che sapranno ridar loro il prestigio cui alla maggior parte compete.

Se solo avessimo a discorrere di mercati internazionali, non potremmo a meno di mostrarcene soddisfattissimi. Essi infatti, se non brillarono per eccesso d'attività, che ormai pare divenuta legge Pitagorica, continuarono a mantenersi formalisti, ispirandosi invidia per la fiducia che perseverano a serbare e quale a noi non fa poco difetto.

In Francia il progetto ministeriale di conversione, quantunque abbia incontrato la simpatia de' più, non ecluse la speculazione, che forse attende momento più propizio per esplicare le proprie impressioni.

Notizie politiche di rilievo, nessuna. Solo fatto saliente fu, nell'ultima ottava, il più volte citato discorso dell'on. Crispi, che fu degno corollario alla gita di Friedrichsruh nell'assegnarci un posto tra le Potenze centrali.

La questione monetaria anglo-americana, sempre in via di miglioramento, non può, per ora almeno, dar campo a timori di sorta.

Restano le strettezze finanziarie in cui si posero le nostre disposizioni ministeriali. E questo bastano da sole ad essere causa dei malanni di un mese innanzi e toccanti specialmente alla classe costruttori, come quella che ha bisogno di maggiori disponibilità e d'una circolazione più larga.

Da ciò il tracollo che ebbero a subire i valori fondiari, alcuni dei quali, essendo fortemente impegnati sulla piazza di Roma, si ritirarono non poco dal dualismo inserito fra la Banca Nazionale e la Banca Romana. Ora di pare però che, scontata ad usura ogni male influenza, si potrebbe per mento che la maggior parte di essi titoli sono largamente coperti dalle sovvenzioni fatte, per cui poco o nulla avranno a rimettersi anche in caso di crisi, senza dimenticare che gli utili realizzati ne' nove mesi trascorsi, sono generalmente tali da lasciar margine per un buon dividendo al gennaio prossimo, per modo da appagare ogni capitalista anche più esigente. Ma bisogna preliminarmente che vogliamo verso i mesi che d'ordinario son segnalati per i più proficui dell'anno, essendo interesse generale dell'Alta Banca a sostenere per la compilazione de' bilanci di fin d'anno.

Ci è lecito portanto sperare che non durerà oltre uno stato di cose che troppo nuoce alla solidità dei mercati.

La Rendita, malgrado la pochezza delle transazioni, continuò a mantenersi ferma da 99 85 a 99 90 fino a ieri, quando, gli ultimi bisogni di liquidazione imperando, si incominciò ad indebolire, chiudendo oggi al minimo di 99 10.

Continua la lodevole fermezza del Mobiliare, che chiude ai soliti prezzi di 1020 circa.

Lo Torino, dopo aver ripreso in settimana a 915, ricaddero stamane a chiudere 900, 901. Unica ragione di tale movimento si ha nella posizione di liquidazione, e, queste terminata, siamo persuasi si ritornerà a guadagnare il terreno perduto.

Formisimo il Credito Meridionale, che poche ricerche bastarono per ricondurre a 685. Il titolo è sempre di primo ordine e le previsioni pel prossimo dividendo vanno sempre facendosi più lieto.

Le Tiburine, se ancora non ripresero, s'arrestarono però sulla via discendente, trattenute da una potente mano. Rammentiamo solo che, anche in caso di crisi a Roma, i suoi crediti sono ampiamente garantiti, mentre poi ha dietro sè primari stabilimenti che la sostengono senza dover ricorrere agli istituti d'emissione.

La Fondiaria, dopo aver toccato 375, chiuse stamane a 371, 372. Però frammezzo alla debolezza dei titoli di tale specie è notevole la fermezza loro e le persistenti compere, che, effettuate da acquisitori eccellenti in liquidazione, sollevarono la piazza, preparando così il terreno ad una ripresa appena le condizioni migliorate dei mercati lo permettano.

Nè è qui fuor del caso il rammentare come la Fondiaria, essendosi nel recente aumento di capitale provveduta in tempo, avrà meno d'ogni altro a risentirsi dell'attuale restringimento.

Chi più ebbe a soffrire fu l'Esquilino, che continuò a discendere, toccando stamane un minimum di 334. Quantunque il movimento di accordi colla nostre previsioni, ritenendo essere questo il valore che più avrebbe a soffrire da una crisi fondiaria, ci pare che ormai molto male sia scontato. Uomini eminenti sono pure alla testa di questo valore e sapranno rialzarne le sorti.

Non ci ripetiamo nelle cause che deprimono le Sovvenzioni. Ci pare però che ormai la reazione abbia assunto notevole importanza, e siamo d'avviso che, qualora si ripercedesse ancora verso il 550, si potrebbe, senza tema d'errare, entrare liberamente nel titolo, persuasi che la ripresa non potrebbe essere lontana.

SPETTACOLI — Domenica, 30 ottobre

NAZIONALE, ore 8 — *Sardanapalo*, opera-ballo *Carlo il Guastatore*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *I Borgia*, dramma.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'adoratar*, comm. — *Marinelli in carcere*, *siamo famigliari*. — *La casa di vetro*, scherzo comico.

ROSSINI, ore 8 1/4 — *Il giubileo del pover parroco*, comm. — *La cascata*, comm.

BALDRACCO, ore 8 1/2 — *Prou-Prou*, commedia. — *Chi non ne sa non crede*, scherzo comico.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Rosa e Bastiano*, azione spettacolosa. — *La cascata del Niagara*. — Serata di Gianduia.

Tutti i teatri locali resteranno aperti alle ore 7.

STATO CIVILE. — Torino, 29 ottobre 1887

NASCITE del giorno 28 (numero 2)

MATRIMONI. — Delpiano Annibale con Nejrotti Olimpia — Lerano Marco con Rosso Angela — Milano Giovanni con Pensando Teresa — Magliati Gualberto con Ferrero Carolina — Musso Enrico con Gigantis Angela — Pampuri Giuseppe con Campana Irene — Paolotto Giovanni con Uglietto Luigia — Imbimbo Francesco con Borgogno Angela — Ravasso Giacomo con Il medesimo Caterina — Sella Alfredo con Allione Luigia ved. Olman — Vallero Michele con Vigliani Ottavia — Vinardi Augusto con Broglia Maddalena — Zucca Ignazio con Marino Candida.

MORTI. — Quassolo Francesco, d'anni 11, di Arignano, Bianca Marianna n. Bolatto, id. 70, di Salasco Canav. Cerutti Caterina n. Chico, id. 61, di Carmagnola. Emanuel Domenico, id. 60, agiato. Carmelli Ang. Antonio, id. 6?, di Gavi, cap. nella ris. Tobe Luigi, id. 67, di Scandolara, mercante. Navotti Luigi, id. 68, di Terzano, contadino. Buschini Ang. n. Bruna, id. 60, di Parnati, lavat. Lampiani Luigi, id. 19, di Marentino, contadino. Barbieri Cesira, id. 26 di Parma, serva. Rivetti Santa, id. 7, di Borgaglino. Avalle Matilde, id. 78, di Moretta, cucita. Hugnet Teresa, id. 61, di Pont Bonvoisin. Martini Carlo, id. 75, di Torino, ex-impiegato.

Dei 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli spedali 8, non residenti in questo Comune 0

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Presso il Prof. ACCHIARDI, Pensione e Camere, ammobiliate per due o tre studenti. Via della Consolata, 2, p° 8°, Torino. c 4214

PER EVITARE UN SINISTRO

La famiglia torinese che sta per assumere col 1° p. v. novembre una giovane tedesca (iniziali M. P.) nella doppia qualità di cameriera ed insegnante la propria lingua alle due figlie di casa è pregata caldamente di rivolgersi prima per informazioni all'indirizzo:

Via Lux, num. XX,

Milano
Via Nerini, 10.

c 4207

GRANDI VINCITE

Per lire 304500 e minime » 5000

Grandi per lire 297500 e minime » 2500

Grandi per lire 250000 e minime » 500

Grandi per lire 200000 e minime » 250

SI POSSONO

ottenere acquistando, finchè se ne trovano in vendita, gruppi da 100, 50, 10 e 5 biglietti

Dell'Ultima

LOTTERIA DI BENEFICENZA

Autorizzata dal Governo Italiano

creata dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, N. 3754, Serie 3ª.

VINCITE

Da L.	100,000	Da Lire	5,000
»	50,000	»	1,000
»	20,000	»	500
»	15,000	»	100
»	10,000	e al minimo	50

SI POSSONO

conseguire anche co

UNA PAGINA D'IGIENE

Estratto dal **RACCOGLITORE MEDICO** di Forlì
10 MARZO 1887

LA CATRAMINA DEL DOTT. A. BERTELLI

Chimico-Farmacista di Milano.

La composizione, azione e virtù nelle malattie di petto, tubo digerente, ecc.

Questo prezioso medicamento è da poco tempo è entrato nel campo terapeutico, noi lo abbiamo già salutato con parole di giusto e meritato elogio nel *Raccoglitore* (30 *gennaio* 1887, *pagina* 143) e se oggi torniamo sull'argomento, ciò non è tanto per dare ai nostri lettori un resoconto di ulteriori osservazioni, quanto per rendere di pubblica ragione la composizione chimica e delle favorevoli esperienze e giudizi di pratici eminenti.

La *Catramina* non è che l'olio ottenuto con particolare distillazione dal catrame preparato dall'*Abies canadensis balsamico*. — Si scompone facilmente ossigenandosi e dando luogo ad un precipitato di resina; proprietà questa che dal distinto chimico-farmacista dott. *A. Bertelli* vennero usufruite per rendere inalterabili le pillole di catramina che venendo coperte per l'ossigenazione da un fitto velo di resina, questa impedisce l'ossidarsi del nocciuolo della pillola stessa che si conserva inalterata per anni. — Le pillole di *Catramina* facilmente si sciolgono in bocca per azione della sola saliva, e lasciano un grato sapore balsamico che non disgusta affatto, ma piace persino ai bambini. Nello stomaco spiegano un effetto tonico corroborante, da risvegliare ed accrescere l'appetito, e con questo svolgesi anche, ed in brevissimo tempo, la azione benefica, calmante ed espettorante insieme sulle mucose dell'albero bronchiale, e specialmente di coloro che sono affetti da lenti bronchiti catarrali o da bronco-alveoliti.

Pratici distintissimi, come il Panzeri, direttore della Poliambulanza Clinica di Milano, il dott. Pietro [illegible] di Como, specialista per le malattie dei bambini, il Turri di Ferrara, il Casati di Milano, il cómm. Saglione di Torino, medico ordinario di Sua Maestà, il Longhi, il Rezzonico, il Fonini, il Bolsio, il Maggi, il Colombo e tantissimi altri che troppo lunga sarebbe il citare, hanno constatato e accertata la sollecitudine con cui si vincono colla *Catramina* alcune malattie di petto.

Giornali medici reputatissimi con speciali articoli segnalano già ai loro lettori la meravigliosa azione della *Catramina* nelle affezioni catarrali in genere delle mucose, e più specialmente nei catarri lenti dell'albero bronchiale, non che della vescica e dell'uretra (*Gazzetta degli Ospedali*, 26 dicembre 1886, N. 103, pag. 824 — e *Gazzetta Medica Italiana Lombardia*, diretta da quella spiccata individualità che è il professore Strambio — 20 novembre 1886, N. 47, pag. 482).

Noi che nel 1878 scrivemmo un articolo di fuoco contro la calata in Italia del Catrame Guyot (Vedi *Raccoglitore Medico*, vol. IX, serie IV, 1878, pag. 249), fra gli appunti mossi a quel farmaco segnalammo il non piccolo inconveniente, dosunto da nostre ripetute e svariate ricerche, che quelle fasce capsule cioè restavano spessissimo emesse per secesso tali quali erano state ingoiate. Colla *Catramina* Bertelli abbiamo ripetuti gli stessi esami, abbiam fatto eseguire le stesse ricerche e **mai mai** è avvenuto di rinvenire nelle feci la più piccola traccia delle ingerite pillole; e che veramente la *Catramina* tutta e interamente la si scioglia nello stomaco, lo si desume dal fatto che le urine di coloro che usano la *Catramina*, dopo un'ora appena, fortemente odorano di viola mammola.

Come e quanto si avvantaggino dell'uso della *Catramina*, preso dalle 8 alle 12 pillole al giorno negli adulti, e dalle 2 alle 6 nei fanciulli, tanto i catarri bronchiali quanto la pneumonite a corso lento, laringiti, ecc., ecc., per parte nostra, dopo quanto esponemmo nel fascicolo delli 30 gennaio p. p., nulla più ci rimane da aggiungere se non che, esteso sempre più il suo uso nella nostra clientela, i vantaggi sono stati sempre proficui e spiccati, ed in tre casi di bronco-alveolite che davano da indughi assai coll piccolo e ripetuto emottisi, la *Catramina*, oltre alla sua benefica azione stimolante ed espettorante, spiegò anche un'azione emostatica, per cui, colla diminuzione della tosse e dell'escreato muco-purulento, da un [illegible] e più non si [illegible] verificato quello piccolo emottisi che in antecedenza [illegible] mancavano a brevissimi intervalli.

Sempre nella nostra breve relazione del gennaio scorso accennammo come, per parte nostra, non ci sentivamo ancora in grado di emettere un giudizio sull'azione medicamentosa della *Catramina* nei catarri vescicali, lenti cistiti, uretriti, ecc., ecc., e ciò era rigorosamente vero, perchè pochi erano gl'infermi delle vie urinarie assoggettati all'azione di questo medicamento.

Esteso in seguito e ripetuto le nostre esperienze, e tenuto esatto conto di tutto, ben oggi possiamo aggiungere che, e nei catarri vescicali, e nello spasmo dei detrusori e nelle lente uretriti, la *Catramina* ci ha corrisposto egregiamente, meglio dell'olio essenziale di trementina, meglio del copaive e di varî altri balsamici. Sopra due individui affetti da abbondantissimo catarro vescicale cronico, associato ad ostinato catarro gastro-enterico, la quasi completa scomparsa del muco-pus dalle urine dopo un mese di cura coincise colla guarigione anche del catarro gastro intestinale col solo uso di 10 a 12 pillole di *Catramina* al giorno. È da augurarsi che in una malattia tanto frequente e tanto estesa, come è quella del catarro, vuol solo gastrico, vuol solo intestinale, o gastro-intestinale, la *Catramina* spieghi veramente un'azione benefica ossalmiare, e con ciò null'altro aggiungiamo, se soltanto rifacciamo voti che questa ottima specialità nazionale possa introdursi non solo in tutti gli Ospedali civili del Regno, ma eziandio negli Ospedali militari, dove [illegible] si frequenti le malattie di petto a corso lento.

L'uso della *Catramina* negli ospedali civili e militari del Regno, oltre al fatto della sua incontrastata utilità, riscirebbe anche ad un vantaggio economico positivo, giacchè per [illegible] diminuirebbero di molto per ogni individuo assoggettato a questo trattamento le giornate di spedalità. La *Catramina* del dott. A. Bertelli ha una superiorità assoluta ed incontestabile sulle famose perle Sujol, sulle inutili Pastiglie Géraudel, e sopra tanti altri sciroppi, olii, elettuari a base di catrame di cui ci ha inondati la spadorata *réclame* oltramontana. Ora che al Senato è stato presentato il progetto del nuovo codice sanitario, [illegible] si dovrebbe trovar modo di chiudere le porte in faccia ad una spaventevole invasione di specialità e prodotti farmaceutici che entrano in Italia a tamburo battente e senza che nessuno si incarichi di indagare se contengono o no quanto pomposamente hanno annunziato, prendendo così al laccio i gonzi, di cui pur troppo il numero è sempre stragrande? E si noti che quasi tutti i codici sanitari esteri, come già lo abbiam scritto un'altra volta, alle specialità chimico-farmaceutiche del nostro paese impongono un *veto*, e non le si possono esercitare nè a Parigi, nè a Berlino, nè a Londra, ecc., ecc., senza prima ottenere uno speciale permesso.

In Italia abbiamo distinti chimici farmaciati e quindi specialità farmaceutiche di incontrastato valore. Un semplice e solo articolo aggiunto nel nostro codice sanitario che mettesse in quarantena le specialità estere, e non ne lasciasse permesso lo smercio senza l'approvazione dei Consigli sanitari provinciali, non solo garantirebbe la salute e la buona fede pubblica, ma eziandio incoraggierebbe gli inventori delle nostre specialità farmaceutiche, fra i quali oggi ci è caro segnalare alla universale gratitudine, per la sua *Catramina*, il dott. A. Bertelli, chimico-farmacista di Milano.

Forlì, marzo 1887.

Dott. **Luigi Casati**,
Vice-presidente del Consiglio sanitario.

Al XII Congresso Medico (Pavia, settembre 1887) le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI riportarono uno degli unici due premi destinati alle specialità medicinali.

Dal *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* (Napoli, 1887 — Fascicolo IV):

« .... Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarri bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti, ecc., nonchè nei catarri vescicali, cistiti, uretriti, ecc., sono le Pillole di Catramina del dottor A. Bertelli, Chimico-Farmacista di Milano... »

Memoria del dott. **Bernardino Perli**,
della Clinica del comm. **Arnaldo Cantani**.

Napoli. — « .... La scienza medica deve attestare benemerenza al dottor Bertelli per la sua formula delle Pillole di Catramina, tanto utili nelle malattie di petto. La terapia ha acquistato in esse un vero tesoro. In ogni sesso ed età questo rimedio guarisce certamente le tossi ostinate, le bronchiti, la polmonite, i catarri acuti o cronici e persino le tossi convulsive... Anche nelle tubercolosi hanno fatto stazionare e modificare il terribile morbo... Spero che i colleghi vorranno largamente usare di questo buon rimedio, che farà certo al benemerito preparatore un piedestallo di meritati onori... »

Prof. dott. **Sartorio** *marchese* **Gaetano**.

Torino. — « La larga esperienza fatta nello scorso inverno acquistò alle Pillole di Catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio. Continuo le esperienze, fiducioso in benefici risultati. »

Dott. **Giuseppe Berruti**,
Direttore della « Gazzetta Medica » di Torino.

Messina. — « .... Le Pillole di Catramina Bertelli usate da me frequentemente adoperate, e riescono utilissime nei catarri bronchiali e polmonari, anche cronici, che vennero grandemente migliorati e guariti. »

Dott. **Stanislao Napoli**.

Venezia. — « .... Ho fatto replicato uso delle Pillole di Catramina Bertelli nelle malattie di petto e contro specialmente i catarri bronchiali, e debbo, ad onor del vero, dichiarare che ne ottenni risultati soddisfacentissimi... »

Dott. **Fano** *cav.* **Beniamino**,
Capo Medico Municipale.

Livorno. — « .... Son lieto di poter attestare che le Pillole di Catramina Bertelli sono utilissime in tutte le affezioni bronchiali, giacchè quanto meno ho sempre notato dietro il loro uso una diminuzione grande dei comuni di tosse ed una notevole facilitazione di espettorazione. »

Dott. **Alberto Leri**,
Medico dell'Ospedale Civile.

Cagliari. — « .... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta, nei diversi casi di affezioni catarrali, e segnatamente in quella degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le Pillole di Catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli. »

Prof. Comm. **Giovanni Falconi**,
Presidente della Facoltà Medica dell'Università di Cagliari.

Padova. — « .... Avendo usato largamente delle Pillole di Catramina Bertelli nelle affezioni catarrali degli organi respiratori, ebbi a rimanerne assai soddisfatto e convinto della loro indiscutibile efficacia... »

Prof. Dott. **G. Borsellì**.

Pavia. — « .... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le Pillole di Catramina Bertelli mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie aeree e dell'apparato orinario... »

Dott. Cav. **Angelo Scarenzio**,
Professore nell'Università di Pavia,
Direttore della Casa di Salute.

Savona. — « ... Le Pillole di Catramina Bertelli da me usate in quest'Ospedale e nella mia clientela privata, furono utilissime nei catarri bronco-polmonari acuti e cronici, ed assai bene tollerate dagli stomachi molto indeboliti... »

Dott. **Giovanni Rossi**,
Medico Prim. dell'Ospedale di San Paolo.

Siena. — « ... In molti casi di catarro bronchiale e polmonare cronico le Pillole di Catramina Bertelli fecero dei veri prodigi... Ne raccomando caldamente l'uso... »

Prof. **Chiantini** *Dott.* **Raffaello**.

Brescia. — « ... Trovai utilissime le Pillole di Catramina Bertelli nelle forme lenti del catarro bronchiale e anche di reale giovamento nella stessa tubercolosi polmonare. Sono di facile presa e ben tollerate anche dagli stomachi deboli, avvalorando anche l'appetito. Ritengo questo rimedio un eccellente preparato farmaceutico... »

Prof. **De Maria** *Dott.* **Luigi**.

Brescia. — « ... Ho sperimentato le Pillole di Catramina Bertelli, ed ho la compiacenza di poter attestare che le ho trovate efficacissime tanto negli adulti, che nei ragazzi, nelle tossi recenti e nella inveterate, ond'io le prescrivo di preferenza, perchè mi hanno sempre corrisposto senza arrecare alcun disturbo allo stomaco... »

Prof. **Perolio** *Cav. Dott.* **Carlo**.

Bergamo. — « ... Fra i primi ad usare le Pillole di Catramina Bertelli, dichiaro che è incontestabile l'efficacia loro nelle affezioni catarrali acute e croniche degli organi respiratori, e che riescono tollerate anche dai ventricoli i più ribelli... »

Dott. **Ippolito Mai**, *Medico Municipale.*

Parma. — « ... Nei catarri dell'apparato respiratorio sub acuti e cronici, trovai vantaggiosissime le Pillole di Catramina Bertelli... »

Prof. **Ughi** *Dott.* **Odoardo**,
Medico Prim. dell'Ospedale di San Paolo.

Dalla *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886):

« .... La fama che le Pillole di Catramina Bertelli in breve tempo si acquistarono non è inadeguata alla loro utilità... Facilmente solubili, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella bronchite catarrale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante è mite, protratta, senza nausee, nè fastidiosa... »

Dottor Comm. **Gaetano Strambio**,
Direttore della Gazzetta.

Roma. — « .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me usate su larga scala le trovai utilissime e preferibili a qualsiasi altro preparato in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, massime nel catarro laringeo e bronchiale cronico... Le raccomando vivamente... »

Dott. **Francesco Egidi**,
Specialista per le malattie della gola.

Genova. — « .... Avendo fatto uso delle Pillole di Catramina Bertelli, posso assicurare che le trovai efficacissime in moltissime e gravi tossi trascurate, con catarro conseguente a bronchiti, e resto ai soliti rimedi generalmente impiegati... »

Dott. Cav. **Carlo Berri**.

Palermo. — « .... Debbo con vero piacere dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli, tanto nelle bronchiti anche croniche, che nelle broncorree con abbondanza di catarro mi corrisposero pienamente, e le lodo assai... »

Comm. **Sante Sirena**,
Professore della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella R. Università di Palermo.

Verona. — « .... In realtà le Pillole di Catramina Bertelli sono un buonissimo prodotto farmaceutico. Nelle malattie di petto e specialmente nei lenti catarri e nelle bronchiti croniche hanno pronti ed efficaci risultati, alleviando l'ammalato dalla tosse, dall'escreato e dal respiro affannoso... »

Prof. **Corradi** *Dott.* **Corrado**.

Bologna. — « .... Posso onestamente dichiarare che trovai le Pillole di Catramina Bertelli molto efficaci nei catarri... Continuando a prescriverle sarò lieto d'attestare più precisi risultati... »

Dott. cav. **Augusto Rezzini**.

Catania. — « .... In molti ammalati della mia clinica, quanto in altri, ho sempre constatato che le Pillole di Catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima, trattandosi specialmente di affezioni catarrali croniche e così pure nelle altre malattie dell'apparecchio respiratorio... »

Prof. **Tomaselli** *Comm.* **Salvatore**,
Direttore della Clinica Medica della R. Università di Catania.

Bari. — « .... Ho con piacere constatato che le Pillole di Catramina Bertelli sono efficacissime nei catarri bronchiali anche cronici con abbondante espettorazione. Sono utilissime nella bronco-alveoliti. Si digeriscono facilmente senza disturbare lo stomaco. Le prescrivo frequentemente e volentieri... »

Prof. Dott. **N. Avellino**.

Brescia. — « .... Dal largo uso fattone, posso con certezza dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli sono ottime per la cura dei catarri delle vie respiratorie, massime lenti e sub acuti, utili anche nelle gravi corize, e sempre ben tollerate dalle più digerenti... »

Prof. **Ettori** *Dott.* **Benedetto**.

Alessandria. — « .... Le Pillole di Catramina Bertelli costituiscono un ottimo rimedio per le affezioni catarrali delle vie respiratorie, anche in quelle a lento decorso, modificandone in breve tempo la secrezione, sia in qualità che in quantità. A questi pregi non comuni aggiungesi che sono tollerate e aggradite dagli stomachi più deboli e che favoriscono la digestione... »

Prof. **Turchetti** *Dott.* **Pietro**.

Sondrio. — « .... Pel largo uso di Pillole di Catramina Bertelli, ne ebbi risultati vantaggiosissimi in tutte le malattie catarrali delle vie aeree, sub-acute e croniche. Diedero brillanti risultati nelle bronchiti catarrali delle persone di età avanzata e nel complesso le trovai di molto superiori a tutti gli altri preparati congeneri... »

Prof. **Resta** *Dott.* **Bartolomeo**.

Pisa. — « .... Ho usate le Pillole di Catramina Bertelli nelle affezioni della mucosa delle vie respiratorie, con risultati molto soddisfacenti. Ho riscontrato in esse un medicamento efficacissimo, di facile amministrazione e benissimo tollerato dagli stomachi i più deboli... »

« .... Le raccomando caldamente... »

Dott. **G. Martin Wedard**.

Teramo (Notaresco). — « .... Dichiaro con stima ed ammirazione che le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero sempre risultati pronti e sicuri in tutte le malattie dell'apparato respiratorio... »

Prof. **De-Colli** *Dott.* **Francesco**.

Novara. — « In ogni occasione che ordinai le Pillole di Catramina Bertelli le trovai tollerate assai bene dagli ammalati e corrispondenti alla loro indicazione terapeutica come buon rimedio nelle malattie dell'apparato respiratorio. »

Prof. **Bardeaux** *Cav. Dott.* **Angelo**.

Oneglia. — « .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono facilmente tollerate dagli stomachi deboli e danno pronti e benefici effetti nelle malattie degli organi respiratori, specialmente nelle affezioni croniche bronchiali e polmonari... »

Prof. **Bonavera** *Dott.* **G. B.**

Reggio Emilia. — « .... Nelle iperemie ed infiammazioni della mucosa delle vie aeree, sia a corso lento, sia a corso rapido, il numero delle guarigioni da me avute coll'uso delle Pillole di Catramina Bertelli fu veramente significante, ed i risultati ottenuti assai favorevoli... »

Prof. **Mattei** *Dott.* **Vittorio**,
Medico-Chirurgo primario all'Ospedale Civile.

La CATRAMINA BERTELLI nella Terapeutica infantile

Memoria pubblicata nella « Rivista Italiana di Terapia e Igiene », N. 6, 1887

per cura del dott. cav. **RAIMONDO GUAITA**
Medico Direttore dell'Ospedale dei Bambini di Milano.

All'egregio chimico-farmacista milanese signor A. Bertelli la terapeutica deve essere riconoscente e grata assai per la nuova ed ingegnosa preparazione della Catramina *sotto* forma pillolare da lui messa in commercio e dai sanitari con buonissimi esiti finora su larga scala usata. Scomponendosi la Catramina assai facilmente per effetto della sua facile ossigenazione, l'inventore assai ingegnosamente ne ha fatto un preparato pillolare ricoperto da un denso strato di resina, la quale, impedendo la ossidazione del farmaco, permette che la pillola si conservi inalterata per assai lunghissimo tempo. Ecco il pregio massimo di tal nuovo preparato farmaceutico.

Cotali pillole, che facilmente si disciolgono in bocca, sono di un sapore non disaggradevole, hanno azione corroborante e facilitano in modo strano la espettorazione, rendendo meno facili alla secrezione muco-catarrale le mucose. Da ciò il loro ampio uso nelle affezioni dell'albero aereo — laringe, trachea, bronchi.

Nella mia qualità di pediatra se feci e no faccio largo uso, da quasi un anno, nella mia clientela privata dei bambini e nell'Ospedale Infantile da me diretto, e debbo dire, per amore del vero, che i risultati superarono la mia aspettativa, pur titubante come sempre quando si tratti d'esperire rimedi nuovi. Ed è per ciò ch'io mi faccio un dovere di aggiungere la mia parola a quella d'altri autorevoli sanitari per raccomandarne caldamente l'uso, non fosse altro che per additare una volta di più ai colleghi come anche in Italia vi sia del buono senza ricorrere con sua leggerezza senza pari, e talora volte vergognosa, ai mille preparati che, previa una *réclame* spudorata, da oltr'Alpi, in troppo facile abbondanza, ci arrivano.

Nelle malattie dei bambini ho sperimentato cotali **Pillole di Catramina** nelle affezioni lente dei bronchi, come *Catarri bronchiali ricorrenti* e *di lungo decorso*, nella *rallentata risoluzione delle pneumoniti*, nelle *bronco-pneumoniti* in genere in *tutte le affezioni bronco-polmonari* susseguenti a morbillo, a tosse ferina, a *laringite crouposa*, a *bronchite capillare*, e ciò massime in quei bambini flosci per costituzione o deperiti per processo ripetuto malattie, quali gli scrofolosi, i linfatici, i rachitici. In tutti questi casi la propinazione delle **Pillole di Catramina**, in numero di 4 a 6, a secondo l'età, nelle 24 ore e per il lasso di 15-40 giorni, senz'altra aggiunta di qualsiasi preparato farmaceutico, mi ha benissimo corrisposto nel senso della diminuzione e scomparsa dell'abbondante catarro, nella respirazione fattasi più libera, nell'enfisema vicario scemato, nella tonicità, in genere, acquistata dall'ampia mucosa dell'albero bronco-polmonare.

Ai quali effetti, già per sè assai soddisfacenti, tengono dietro, com'è ben naturale, il miglioramento dell'appetito, la regolarizzazione delle funzioni gastro-intestinali, la cessazione dell'anemia, la vigoria del fanciullo, la sua gaiezza, l'aumentata forza vitale, il tutto riferito dal costante e progrediente aumento di peso del suo corpo...

...L'indicazione vera e precisa delle **Pillole di Catramina** (per quanto spetta al loro uso nelle malattie dell'albero aereo, delle quali solo mi sono finora occupato) sta quindi nell'abbondante catarro, nella fiosceza ed atonia della mucosa bronchiale, nella lentezza di risolvimento di taluni processi polmonari, nell'arresto quindi indiretto dell'invadente anemia.

Ecco il perchè noi le raccomandiamo caldamente, non senza inviare una parola di lode al benemerito signor A. Bertelli per la lodevole sua ingegnosità.

« . . . . . Mi son giovato molto efficacemente della Catramina Bertelli, in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale... Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista in forze ed in peso, attirandosi il processo nutritivo... È non solo ben tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia... »

Dott. **Saglione** *comm.* **Carlo**
Medico di S. M. IL RE D'ITALIA

« . . . . . Anche in caso di cangrene polmonari, dove anche gli antisettici più rinomati non corrisposero, le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero brillantissimi risultati. Auspico molto bene per questo lodevole preparato, e mi adopererò a farlo conoscere in questi paesi... »

Piracicaba (prov. di San Paolo, Brasile).

Dott. **Tiberio d'Almeida**,
Socio dell'Accademia Imperiale di Medicina di Rio Janeiro.

Londra. — « ..... Continuo ad esperimentare in questo Ospedale le Pillole di Catramina Bertelli che già in casi gravi di laringite stridula mi diedero un ottimo risultato... »

Dott. **B. Sassella**,
Direttore Medico dell'Ospedale Italiano in Londra.

Modena. — « ..... Le Pillole di Catramina del dottor Bertelli sono assai vantaggiose nelle affezioni delle vie respiratorie, segnatamente nelle forme croniche. Diminuiscono la tosse ed il catarro, e favoriscono assai la espettorazione... »

Dott. **Giuseppe Tamini**, *Medico Chirurgo.*

Udine. — « ..... Nelle malattie di petto esperii largamente le Pillole di Catramina Bertelli e le trovai parimente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari, e molto utili nelle malattie a catarri delle vie urinarie. Esse Pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini... »

Prof. **Ferdinando Franzolini**,
Chirurgo Ordinario dell'Ospedale Civile di Udine.

Cosenza. — « ..... Posso con coscienza assicurare che le Pillole di Catramina Bertelli mi hanno dato ottimi risultati nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, massime in casi di catarro cronico dei bronchi... »

Dott. **Gaetano De Simone**, *Medico Chirurgo.*

Macerata. — « ..... A preferenza d'ogni altro rimedio, uso le Pillole di Catramina Bertelli, che sono assai bene tollerate dagli stomachi anche deboli, e che nelle malattie di petto e specialmente nel catarro bronco-alveolare, dànno dei buonissimi risultati... »

Dott. **Filuccio** *cav.* **Martinelli**,
Medico Primario all'Ospedale Civile.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI *si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero. Costano* **L. 2 50** *la scatola. La Ditta proprietaria* **A. Bertelli e C.**, *Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, n. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di* Pillole di Catramina *per* **L. 3.** — *Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per* **L. 9 50** *franche di porto e raccomandate.*

GROSSISTI: In *Torino:* G. B. Schiapparelli e Figli; Turisco; Gandolfi; Bevilacqua Ottino e C. — In *Milano:* A. Bertelli e C.; Carlo Erba; A. Manzoni e C.; Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Depanti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; F.lli Dielmi; G. Castelli — In *Genova:* Bruzza e C.; Risotto e Persiani; G. Perini — In *Venezia:* G. Bötner — In *Verona:* G. De' Stefani e Figlio — In *Brescia:* G. Mazzoleni — In *Bologna:* E. Zarri; G. Bonavia — In *Pescara:* F.lli Bucco — In *Bari:* Pasca e Carlino; Paganini e Villani — In *Napoli:* A. Manzoni e C.; F.lli Tortora; Paganini e Villani — In *Palermo:* M. Petralia — In *Roma:* A. Manzoni e C. — In *Firenze:* C. Pegna e Figli; C. Astrua — In *Udine:* Comessatti — In *Livorno:* Mati — In *Alessandria:* Farmacia Molinari — In *Rimini:* Angelo Legnani.

Concessionari esclusivi per l'*America del Sud:* **CARLO F. HOFER e C.**, *Genova.* — Per la *Svizzera:* **AUGUSTO AMANN** in *Losanna.* — Per la *Turchia Europea:* **G. BORGHINI**, *Costantinopoli.*

Domandare costantemente le vere Pillole di Catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalla marca di fabbrica segnate qui sotto. — Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici.

Diffidare delle contraffazioni.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.